

## TORNATA DEL 29 OTTOBRE 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO BUNICO, VICE-PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Sunto di petizioni — Rendiconto del ministro della guerra sovra parecchie petizioni — Offerte d'opuscoli e stampati — Lettura di un progetto di legge del deputato Bella per la separazione della provincia d'Acqui da quella di Savona — Dichiarazione d'urgenza di petizioni — Discussione sul progetto di legge transitoria per l'applicazione dei pesi e misure decimali — Proposta del deputato Quaglia — Obbiezioni del ministro di agricoltura e commercio alla legge proposta — Opposizione a quella dei deputati Louaraz, Torelli, Josti e Chiò — Parole in appoggio dei deputati Valerio L., Despine, relatore, Lanza, Buffa e Guillot — Nuovi schiarimenti del ministro — Emendamenti dei deputati Cavour, Louaraz, Cavalli Giovanni e Cadorna Carlo — Rinvio del progetto e degli emendamenti alla Commissione — Presentazione d'una parte del bilancio del 1850.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente.

**MICHELINI G. B.**, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni ultimamente presentate:

1834. Buniva, professore, presenta osservazioni sul progetto di legge circa gli aspiranti alle professioni di notaio e causidico.

1835. Todros Debenedetti chiede si dichiarì facoltativa la surrogazione tra padre e figlio e tra fratelli nel servizio della guardia nazionale.

1836. Deodera Giuseppe, di Cassine;

1837. Ghiò Giovanni, Gasco Francesco;

1838. Naso Antonio, vecchi militari dell'esercito francese, chiedono d'essere reintegrati nella loro pensione.

1839. Boccalandro G. B. ed altri uscieri di mandamento, chiedono di essere assimilati in tutti i benefizi che si fossero per accordare agli uscieri dei magistrati.

1840. Scarpa Pietro, ex-capitano baraccellare del comune di Noragugume, chiede la rimessione della regia quinta onde poter far fronte ai pagamenti cui è tenuto.

1841. Eula Ignazio, di Genova, chiede s'interpellì il Governo se la metà del parco d'artiglieria trattenuto dagli Austriaci a Peschiera sia stato restituito, e s'inviti la Commissione d'inchiesta sui fatti della guerra a pubblicare il risultato delle sue indagini.

1842. Giganti Michele, tesoriere provinciale in Sardegna, chiede di non esser tenuto al pagamento della cassa forte che trovasi in quella tesoreria, e di essere ammesso a godere dell'intero suo stipendio, e compensato della ritenuta a cui da quattro anni è assoggettato.

1843. Parodi Martino, di Pegli, insta perchè si dichiarì strada reale quella che da Genova percorrendo la riviera di ponente conduce in Francia, e si sospenda intanto la nuova strada che si tratta d'eguire a Pegli.

1844. Centodiciotto capi di famiglia della parrocchia di

San Bartolommeo della Ginestra, comune di Sestri Levante, rinnovano la petizione 1717, con cui chiedono la rimozione dell'economista della loro chiesa ed il ritorno del loro parroco.

1845. Rossi Antonio Battista, di Torino, chiede che dal 1° del 1850 si accordi al Governo la facoltà di esigere le imposte, sia dirette che indirette, di otto in otto giorni.

1850 (1). Viriglio Francesco, ex-farmacista patentato, esponendo l'utile che trarrebbe il Governo dai diritti di visita pei generi coloniali che s'introducono nella dogana, propone se stesso per visitatore.

1851. Ardoin Ambrogio, di Nizza, rinnova per la terza volta la domanda d'un impiego.

1852. Casella sacerdote G. B., rettore del convitto di Salluzzo, narrando di essere stato surrogato nella preaccennata sua qualità senza aver ricevuto demissione alcuna e senza aver demeritato, chiede d'essere reintegrato nell'impiego, o che si faccia un'inchiesta sul suo conto.

1855. Nervino Valentino chiede d'essere dispensato dal servizio della guardia nazionale per motivi di salute.

1854. Torelli, maggiore, ed altri abitanti di Nizza, in vista dello stato infelice della famiglia Ardoin, chiedono si accordi un impiego ad Ambrogio Ardoin.

1855. Trentasei professori, dimostrando la pessima condizione in cui si trova l'istruzione, specialmente la secondaria, chiedono che una legge vi provveda.

1856. Il Consiglio comunale di Oristano reclama contro la consulta sanitaria di Cagliari, per aver, senza ragioni sufficienti, impedito l'approdo dei bastimenti in quel porto, tuttocchè provenienti da luoghi non infetti da morbo.

1857. Nurra Luigi, di Cargeghe, chiede l'eguale ripartizione dei tributi in Sardegna.

(1) Le petizioni dal numero 1846 al 1849 non si trovano nè per intero, nè per sunto negli archivi della Camera.

**RENDICONTO DEL MINISTRO DELLA GUERRA E DELLA MARINA SOPRA PETIZIONI STATEGLI INVIATE.**

**PRESIDENTE.** La parola è al segretario Cavallini.

**CAVALLINI, segretario.** Il ministro di guerra e marina scrive al presidente della Camera.

« Torino, addì 26 ottobre 1849.

« Volendo aderire alle brame di codesta Camera dei deputati, il sottoscritto, ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina, si reca a ben gradita premura di trasmettere all'illustrissimo signor presidente della Camera il qui unito elenco, ove egli scorgerà registrati i provvedimenti accennati per alcune delle petizioni che la Camera stessa ha creduto di prendere in considerazione, riservandosi sulle altre di provvedere tostochè gli saranno pervenuti gli schiarimenti di cui ha d'uopo, e che si sta procurando.

« Tra queste ultime sono comprese le molte che riguardano i militari giubilati dal Governo francese, e dirette ad ottenere la pensione che era ai ridetti militari stata concessa da quel Governo.

« Questo Ministero fin dallo scorso mese d'agosto aveva dato incarico all'azienda generale di guerra di fare le necessarie ricerche nei ruoli esistenti presso la medesima e riconoscere, dietro i calcoli appositi, a qual somma potessero ascendere le pensioni ora dette, e con impegno proseguirà questa pratica, la quale però, a vero dire, incontra molte difficoltà, soprattutto per verificare i titoli dei pensionati, per cui talvolta è d'uopo di ricorrere al Ministero di guerra in Francia.

« Nondimeno però lo scrivente nutre fiducia di presentare fra non molto al Parlamento un progetto di legge, mediante il quale spera poter riescire a tacitar i richiami dei militari di cui si tratta.

« Altro progetto di legge egli si è pure proposto di presentare al Parlamento a riguardo delle vedove e figli d'uffiziali compresi nei moti politici del 1821, onde, a compimento dei decreti 8 aprile, 3 giugno e 10 ottobre 1848, e ad esempio di quanto venne stabilito pei figli e per le vedove degli impiegati che furono destituiti in seguito ai moti medesimi, essi possano ottenere qualche sussidio o pensione.

« Non tralascia però di far osservare in questa circostanza a V. S. illustrissima, che molti i quali sporgono petizioni a codesta Camera hanno già replicatamente avuto ricorso a questo Ministero, ma inutilmente, perchè le domande dai medesimi fatte, ostando coi regolamenti in vigore, non è il caso di poterle prendere in considerazione, epperò dessi vengono posti in avvertenza dal più oltre ricorrere, non trovandosi il Ministero nella possibilità di aderire alle loro brame; quindi, quantunque dirigendosi a questa Camera, giungano ad ottenere che si approvi l'invio delle loro petizioni al Ministero, questo però non crede farne caso, conoscendo già il ricorrente i motivi che ostano all'accoglimento delle medesime.

« Per contro però avviene, e non di rado, che altri non tenendo neppure in conto che così si lede ancora la disciplina militare, quando trattasi di coloro che appartengono al servizio attivo, anzichè rivolgersi al Ministero, ricorrono senza più alla Camera dei deputati, e si lagnano che a loro riguardo non si provveda, ma ignorando il Ministero perfino l'esistenza di simili petizioni, non è da maravigliare se le medesime rimangono senza effetto per lungo tempo. »

Leggerò ora la relazione inviata dal ministro della guerra :

« Petizione 633. Pettiti-Peggia Pietro, invalido, serviente nella regia segreteria del gran magistrato dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e già maresciallo d'alloggio nei cavalleggeri di Sardegna, chiede di essere rimesso in tempo per ottenere la medaglia d'argento in ricompensa di essere riuscito a padroneggiare un incendio avvenuto in Sassari nel mese di aprile 1834 in un magazzino di legnami e paglia.

« Siccome il ricorrente allega che di un tale fatto non si mandò rapporto al Ministero da' suoi superiori per gelosia, così il Ministero, non solo per accertare il fatto allegato, ma eziandio le cagioni per cui non venne trasmesso il rapporto, comunicò il ricorso al comandante della divisione militare di Sardegna per quelle maggiori informazioni che fia possibile d'averne.

« Petizione 700. Castagneto Giacomo, sottotenente nel battaglione invalidi, rinnova le sue istanze perchè gli vengano conferiti i vantaggi decretati per gli uffiziali compresi nei moti politici del 1821 dal decreto 10 ottobre 1848.

« Il ricorrente non era ufficiale, ma semplicemente *cadetto* nelle guardie del corpo nel 1821, e non contava allora che un anno e pochi mesi di servizio, nè quindi, non essendo uffiziale, potevano essergli assegnati i vantaggi stabiliti per gli uffiziali, e fu con decreto del 12 agosto 1848 collocato nel battaglione invalidi col grado di sottotenente, come è determinato dal decreto reale 3 giugno 1848.

« L'osservazione che per non essere uffiziale nel 1821 non erano a lui applicabili i decreti dell'8 aprile e 10 ottobre 1848 era già stata fatta al ricorrente, e fu in seguito a sua domanda che venne collocato nel battaglione invalidi senza obbligo di residenza.

« Petizione 718. Bocasasso Maria Domenica domanda che il suo primogenito Carlo Giuseppe Bocasasso sia congedato dal corpo reale d'artiglieria di cui fa parte come soldato della classe di riserva dell'anno 1819.

« Il figlio della ricorrente fu ritenuto sotto le armi perchè traslocato alla categoria d'ordinanza siccome fuggiasco, nè potrà essere invocata la disposizione che lo riguarda se la medesima non si estende a tutti quelli che sono nell'identica di lui posizione.

« Petizione 714. Careggio Giovanni, da Castelnuovo, valedutinario e privo di mezzi di sussistenza, chiede che l'unico suo figlio, soldato della classe 1821 nel 13° reggimento fanteria, sia rimandato a casa almeno in congedo illimitato.

« La classe cui appartiene questo soldato fu già licenziata, e quindi, se egli si trova tuttora sotto le armi, non può essere rimandato a casa se non se in seguito ad un atto di clemenza sovrana che deve estendersi a quelli che si trovano nella stessa sua condizione, essendo anche egli fuggiasco dall'armata.

« Petizioni 752, 759, 760, 762, 763, 764. Sciolla Luigi propone variazioni o modificazioni da farsi ad alcuni regolamenti di istituzioni militari.

« Sarà caso di simili proposte nei progetti che il Ministero si riserva di sottoporre all'approvazione del Parlamento.

« Petizione 944. I membri della mensa valdese si lagnano del modo con cui venivano sepolti nel campo di battaglia i loro correligionari, e chiedono provvedimenti atti a far cessare simili abusi.

« Questa petizione venendo trasmessa al Ministero troppo tardi, non è il caso di fare provvedimenti.

« Petizione 952. Bertola Gaetano chiede solenne riparazione dell'ingiustizia che dice essere stata fatta a suo figlio Gaetano

Bertola, sergente nel corpo reale d'artiglieria, per non essere stato proposto per una ricompensa onorifica di cui si sarebbe reso meritevole pel valore dimostrato nei diversi combattimenti a cui prese parte, e soprattutto a Milano.

« Il Ministero sino dal settembre dell'anno scorso assumeva presso il capo dello stato maggiore dell'esercito informazioni sui fatti rappresentati dal Bertola, e dalle medesime risultava che il figlio di costui disimpegnò lodevolmente le sue funzioni di capo-pezzo nel fatto di Milano, ma che aveva seco cinque servienti, e che chi ne aveva il comando era il furiere Bertotti da cui erano stati postati convenientemente i pezzi, e quindi la medaglia d'argento era stata giustamente data a questi.

« In sul finire dello scorso anno il suddetto Bertola Gaetano presentò una petizione alla Camera che forse è uguale a quella in ora trasmessa al Ministero, e il comando generale del corpo reale d'artiglieria al 21 dicembre stesso anno inviò al Ministero una lettera da cui risulta dell'insussistenza dei fatti reclamati.

« Petizione 1010. Impiegati del commissariato di guerra in Sardegna chiedono la fusione dello stesso commissariato col-l'azienda generale di guerra.

« Già prima d'ora il Ministero ha fatto eccitamento all'intendente generale di guerra di fare le proposizioni occorrenti a mandare ad effetto il pareggiamento degli impiegati del commissariato di Sardegna con quelli di terraferma; osservava però lo stesso intendente generale che questo provvedimento connettevasi con quello del personale in genere dell'amministrazione militare, per cui aveva già da prima avuto incarico di presentare un progetto, lavoro che richiedeva assai tempo e mature riflessioni e che non poteva esser compiuto se non dopo la riorganizzazione dell'esercito.

« Ma perchè dal frapostoritaro non ne sentissero detrimento soprattutto quegli impiegati la di cui condizione aveva d'uopo di pronto provvedimento, fin dallo scorso mese di giugno l'intendente generale di guerra faceva alcune proposte d'aumento di stipendio in favore dei medesimi, proposte le quali venivano dal Ministero approvate.

« Petizione 974. Minchiotti Giuseppe, già soldato nell'11° reggimento fanteria, chiede che a tenore del decreto 4 agosto 1848 gli sia concesso un sussidio, non potendo procurarsi il necessario sostentamento a cagione d'una ferita riportata nella campagna del 1848 in Lombardia che gli toglie l'uso libero del braccio sinistro.

« Per determinazione del 2 agosto 1848 in elenco di rassegna il Ministero di guerra si riservò di provvedere dietro maggiori informazioni, ed ai 27 settembre 1848 venne ammesso nel battaglione invalidi.

« Petizione 1101. Oneto Michele, Sanguinetti Bernardo, Gnecco Chiara, vedova Solari, domandano che loro venga concesso qualche soccorso in compenso delle privazioni cui soggiacciono dacchè i loro figli morirono sui campi di battaglia in Lombardia.

« I ricorrenti appoggiano le loro domande alla dichiarazione fattasi in codesta Camera di adottare come figli della nazione i militari che sarebbero morti in guerra. Il Ministero però non ha fondi per poter corrispondere pensioni o sussidi oltre di quelli che si corrispondono ai militari resi inabili al servizio per ferite riportate in battaglia ed alle vedove di quelli rimasti sul teatro della guerra. Nondimeno si sono già chieste informazioni per riconoscere in quale condizione si trovino i ricorrenti per essere in caso, dietro i ragguagli che si avranno, di concedere loro qualche sovvenzione.

« Petizione 1107. Siccardi Maria, vedova di Bairo Ber-

nardo, soldato nel reggimento granatieri guardie, chiede un aumento alla pensione che le venne accordata per la morte del suo marito avvenuta a Goito al 30 maggio 1848.

« L'aumento che la ricorrente chiede le venne già accordato fin dal 16 giugno ultimo scorso a titolo di supplemento uguale alla pensione stabilita dal regolamento 9 giugno 1831 a tenore del decreto reale 16 giugno 1849.

« Petizione 1110. Cattaneo Giacomo, già capo sellaio nel reggimento dragoni della regina, espone di essere stato congedato dal servizio per aver preso parte nei moti politici del 1821, e quindi chiede qualche compenso che lo indennizzi in parte della perdita del posto che in quell'epoca occupava.

« Dai registri esistenti presso questo Ministero non risulta già che il petente sia stato congedato pel motivo che espone, ma bensì ai 20 agosto 1821 in seguito a rassegna data dal signor generale conte di Sambuy.

« Petizione 1112. Chiarla Maria Teresa, vedova Gallo, implora qualche sussidio per la perdita fatta di suo marito Francesco Gallo già soldato nella brigata regina.

« La ricorrente, non essendosi mai diretta a questo Ministero, non otteneva perciò provvedimento. Ora si darà a seconda delle disposizioni esistenti per le vedove dei militari rimasti sul campo di battaglia in seguito alle informazioni che il Ministero sta procurandosi.

« Petizione 1526. Gianella Pietro, d'Isola (Asti), soldato nel 10° reggimento fanteria, lagnasi d'essere stato trasferito nella categoria di ordinanza ingiustamente, giacchè egli non raggiungeva il battaglione di riserva del 10° reggimento di fanteria a cui apparteneva, perchè non gli fu permesso l'ingresso in Genova ove era quel battaglione.

« Molti ricorsi il Gianella aveva già presentati per lo stesso oggetto al Ministero della guerra, ma non si è potuto prenderli in considerazione, nè dare alcun favorevole provvedimento perchè dalle informazioni ricevute sul di lui conto appare che egli, fuggiasco da Genova, giungeva in patria il 6 aprile dicendo d'aver sofferto una malattia; che ivi si soffermò sei giorni, durante il qual tempo girovagò in quei dintorni, e fu visto a Costigliole d'Asti raccontando ad un circolo di persone i fatti di Genova; che l'apparente suo stato fisico dimostrava non esser egli debole a segno di non poter proseguire il suo viaggio fino ad Alba ove è stanziato il deposito del reggimento di cui fa parte. Finalmente che il 12 dello stesso mese, provvedutosi d'un attestato del medico d'Isola, si fece ricoverare nello spedale militare d'Asti, dove, essendo stata riconosciuta fittizia l'allegata malattia, ne veniva fatto uscire, dopo due giorni, diretto alla sua destinazione.

« Quindi è che egli fu lasciato nel novero di quei militari la condizione de' quali non potrà essere cambiata che da un atto di clemenza del Re, quando ne' corpi risulterà ristorata la disciplina.

« Petizione 509. Acquarone Domenico chiede che suo figlio Acquarone Lorenzo, marinaio nel corpo reale equipaggi, sia congedato.

« Eragli stato sospeso il congedo in forza del decreto che vietava di licenziare le truppe di terra e di mare durante la guerra, ancorchè avessero finita la ferma; ma fin dal mese di aprile si è ordinato che questi marinari fossero senz'altro congedati. »

**COLLA.** Io vorrei che questo rapporto si pubblicasse nel foglio ufficiale. Così la Camera potrebbe averne cognizione senza sentirne ulteriormente la lettura, e le persone interessate potrebbero ugualmente conoscerlo per proprio vantaggio.

**PRESIDENTE.** La Camera aveva esternato il desiderio di conoscere quali fossero i provvedimenti già dati dal Ministero per le parecchie petizioni che gli erano state trasmesse. Il signor ministro di guerra e marina ha comunicata una lettera contenente varie provvidenze date dal suo dipartimento sopra alcune delle petizioni che ad esso furono rinviate. Se la Camera desidera di conoscere quali siano queste provvidenze darò lettura del rapporto trasmesso. Ma se crede poi che basti il farlo stampare nel foglio ufficiale. . .

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Consulterò a questo proposito il suo voto.

**CADORNA C.** Io mi unisco alla proposta del deputato Colla; ma potrebbe accadere che leggendo alcune di queste risposte fatte dal Ministero vi fosse luogo ad osservazioni; vorrei quindi che fosse ben inteso che ognuno avrà il diritto di farle dopochè quelle siano stampate.

**DABORMIDA.** Io credo che sarebbe molto più conveniente che la Commissione delle petizioni, od altra, esaminassero queste risposte prima di farle stampare. Potrebbe darsi precisamente che alcuna di esse non essendo soddisfacente, non convenga che sia stampata e pubblicata, perchè è un carteggio particolare del Ministero colla Camera.

**CADORNA C.** Se si leggesse questa relazione nella seduta, dovrebbe essere stampata: il Ministero la trasmette alla Camera affinchè le sia comunicata in seduta pubblica; per conseguenza io ritengo che questa lettera sia tale da poter essere stampata senz'altro.

**PRESIDENTE.** La Camera essendo ora in numero, sottometto alla medesima l'approvazione del processo verbale della tornata dell'altro ieri.

(La Camera approva.)

La consulto ora per sapere quale determinazione essa voglia prendere relativamente alle risposte che si danno dai signori ministri, concernenti le petizioni che loro sono trasmesse.

Vi è il signor deputato Colla, appoggiato dal deputato Cadorna Carlo, che propone che queste risposte senza essere lette alla Camera siano stampate nel foglio ufficiale.

Vi è il deputato Dabormida, il quale propone che prima di farle stampare si debbano trasmettere alla Commissione delle petizioni, onde le esamini e veda se vi siano ancora dei richiami a fare al Ministero prima che siano stampate. Io consulto la Camera per vedere quale determinazione voglia prendere.

(La Camera delibera che queste risposte siano stampate senz'altro nel foglio ufficiale).

#### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Caveri depose sul banco della Presidenza un progetto di legge che sarà trasmesso negli uffizi per vedere se ne autorizzino la lettura.

L'intendente generale di Novara fa omaggio alla Camera di un buon numero di esemplari dei processi verbali del Consiglio divisionale di Novara.

Il deputato Bonelli, sindaco del comune di Ghigliano, fa omaggio alla Camera, per essere distribuite negli uffizi, di parecchie copie dell'orazione funebre letta dal direttore delle scuole pie di Savona, nell'occasione che quel municipio celebrava con solenni funerali la memoria del magnanimo Carlo Alberto.

Il signor notaio Peysina fa omaggio alla Camera di due esemplari di una tavola sinottica da lui compilata, intitolata:

*Indicatore generale amministrativo della provincia di Pinerolo, che saranno depositati nella biblioteca.*

Il deputato Bottone, nella sua qualità di presidente dell'ufficio III, prega i membri che lo compongono a volersi adunare domani alle ore 10 di mattina onde occuparsi delle disposizioni che riguardano la procedura civile.

Avverto la Camera che si trovano in distribuzione alcuni dei fascicoli del bilancio che già sono stampati, affinchè ciascuno dei deputati voglia andare a ritirare le copie che gli spettano, per farne gli opportuni studi.

#### LETTURA DI UN PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BELLA PER AGGREGAZIONE DELLA PROVINCIA D'ACQUI ALLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA.

**PRESIDENTE.** Gli uffizi I e II hanno autorizzata la lettura del seguente progetto di legge stato presentato dal deputato Bella.

Se ne dà lettura alla Camera.

Esso è concepito in questi termini. (V. vol. *Documenti*, pag. 319.)

Domando al deputato Bella quando intenda di svolgere la sua proposta di legge.

**BELLA.** Se nulla osta, lunedì.

**PRESIDENTE.** Si metterà all'ordine del giorno per lunedì.

#### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Pateri ha la parola sul sunto delle petizioni.

**PATERI.** Fra le petizioni il di cui sunto venne oggi riferito alla Camera havvene una sporta dall'avvocato Buniva, relativa agli studi dei giovani aspiranti al notariato ed alla professione di causidico. Egli è noto come grandemente abbisognino di essere migliorate le leggi relative ai suddetti studi, come pur troppo sono certi i vari abusi che si accennano nella riferita petizione, per i quali abusi grandemente ne scapitano i summentovati studi; preme quindi che si provveda in proposito, poichè è già nominata una Commissione sulla legge stata presentata dall'avvocato Fer, la quale è eziandio relativa ai regolamenti che riflettono gli studi sovraccennati; pare sia il caso che la petizione sporta dall'avvocato Buniva sia trasmessa a quella Commissione, onde ella possa prendere in considerazione le varie osservazioni dal petente fattesi, e proporre quei provvedimenti che creda opportuni; chieggo quindi che la Camera voglia decretare la trasmissione della petizione di cui feci cenno alla Commissione che è stata nominata per esaminare la legge stata presentata dall'avvocato Fer.

**PRESIDENTE.** Se non vi è richiamo, metto ai voti le conclusioni prese dal signor deputato Pateri sulla petizione a cui egli allude, portando il numero 1854, affinchè essa sia trasmessa alla Commissione, la quale trovasi incaricata di esaminare il progetto di legge stato presentato dall'onorevole deputato Fer.

(La Camera approva.)

**CORBU.** Domanderei che fossero dichiarate d'urgenza non solo, ma anche trasmesse alla Commissione (giusta i precedenti della Camera) già creata intorno al progetto di legge

sull'organizzazione dei tribunali di commercio, le due petizioni portanti i numeri 1687, 1688, con le quali vari negozianti stranieri residenti in Sardegna e vari negozianti sardi chiedono la creazione nell'isola dei tribunali di commercio.

È tanto più necessario che si tenga presente questa domanda da detta Commissione, inquantochè nè il progetto del Ministero, nè quello della stessa Commissione già stampati, parlano della Sardegna. Per altro si parlò negli articoli 16 e 17 dell'abrogazione dei consolati di Torino, Nizza, Genova, Chiavari, Novi, Savona e San Remo, con istituirvi i nuovi tribunali di commercio nel modo di cui in detto progetto; ma non vi si parla di quelli di Cagliari e Sassari, pei quali o si vorrà usare del solito metodo eccezionale, o fu dimenticanza, o altro motivo. È vero che il nuovo progetto tende principalmente a stabilire il modo con cui devono istituirsì i nuovi tribunali di commercio, sia con decreto reale, se si adotterà il progetto ministeriale; sia con legge, se vincerà quello della Commissione; ma è altrettanto vero che, facendosi menzione dei tribunali di terraferma, non poteva non trattarsi di quelli di Sardegna, se in una legge per tutto lo Stato non voleva trascurarsi una parte non piccola del medesimo. Era anzi essenziale di ciò farsi, perchè riorganizzati i consolati in Cagliari e Sassari con la legge 29 gennaio 1846, con la quale il Codice di commercio si modificava e si poneva in armonia con l'antico Codice sardo, non potrebbero attualmente che recare confusione, per essersi il Codice sardo abolito e introdotto nello scorso 1848 l'Albertino. Per tali ragioni, la Commissione, spero, prenderà occasione da queste petizioni onde studiare meglio l'oggetto, ed aggiungere al progetto l'abolizione degli esistenti e la creazione dei tribunali di commercio in Cagliari e Sassari nel modo che si farà in terraferma.

**DECASTRO.** Io chiederei che fosse dichiarata d'urgenza una petizione, di cui non mi ricordo il numero, nella quale il Consiglio municipale di Oristano si richiama altamente contro un'ingiusta disposizione della Consulta di sanità marittima per la Sardegna, sedente in Cagliari, la quale vietò lo approdo nel porto di Oristano di qualunque bastimento, benchè munito di patente netta e proveniente da luogo libero di infezione, se prima non ha scontato nel porto di Cagliari il prescritto periodo di contumacia.

Misura è questa dannosissima non solo ad Oristano, ma a tutta la sua fertilissima provincia, le cui derrate altro sbocco non hanno pel commercio coll'estero che in quel solo porto; e dannosissima è pure al commercio genovese, perchè i legni che vorranno approdare ad Oristano per farvi i loro carichi o sbarcarvi delle merci non potranno ciò fare senza sopportare grave dispendio, dovendo prima recarsi al porto di Cagliari pel trattamento contumaciale di sette giorni.

Una siffatta misura suscitò gravi malumori in tutta la popolazione, anzi in tutta la provincia di Oristano, alla cui salute si sarebbe potuto provvedere senza incepparne il commercio, se altra sapienza fosse stata in quella Consulta: onde è di sommo interesse a questo riguardo una pronta provvidenza. Insto quindi voglia la Camera dichiarare d'urgenza la indicata petizione.

**COSSU.** Io appoggio la mozione dell'onorevole deputato Decastro, estendendola non solo alla nostra città ed al nostro porto, ma ben anche a tutta la Sardegna.

**ASPRONI.** Vorrei fare avvertita la Camera di procedere con molta cautela in questo affare. Io vorrei allargare i vantaggi al commercio ed appagare i voti della città e provincia di Oristano. Ma sopra ogni altro interesse è posta, o signori, la pubblica salute. Ai Sardi non è rimasto altro bene che la

vita: sia loro permesso di guardarla dall'orribile flagello. Noi dobbiamo ricordare che in grazia delle misure energiche della Giunta generale sanitaria fu salvata la Sardegna nel passato dalla invasione del cholera. Conchiudo adunque di non precipitare il giudizio e di maturare le disposizioni da prendersi dietro l'esame della domanda di cui trattasi.

**DECASTRO.** Il deputato Asproni consentirà meco che la Consulta sanitaria di Cagliari può avvisare a tali misure che provvedano alla salute di tutta l'isola, senza punto incepparne il commercio, che per essa è un bisogno di prima necessità. Il Consiglio di Oristano altro non chiede se non che venga anche il suo porto abilitato, come lo sono parecchi altri, e in esso possano scontare la contumacia i legni che vi approdano, senza vedersi costretti a far vela altrove, massime considerando che quella città non manca d'una deputazione o Giunta sanitaria. (*Rumori e segni di impazienza*)

**PRESIDENTE.** Faccio osservare che non trattasi per momento che della proposta del deputato Decastro, acciò la petizione cui egli allude, portante il numero 1856, venga dichiarata d'urgenza.

Il signor Cossu vorrebbe poi che la dimanda che si fa dal Consiglio municipale di Oristano fosse estesa a tutta l'isola. (La Camera approva.)

**SINEO.** Pregherei che fosse dichiarata d'urgenza la petizione 1852, sporta dal sacerdote Casella. Egli fu tenuto per demissionario dall'uffizio di direttore spirituale nel collegio di Saluzzo, mentre dichiara di non aver data la sua demissione.

Egli ci svela inoltre una specie di conflitto che sarebbe nato tra le autorità ecclesiastiche ed il Ministero dell'istruzione pubblica.

Credo che convenga che la Camera sia informata di questa specie di contrasti, onde possa provvedere in quel modo che crederà conveniente.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**LANZA.** Quando io sono entrato nella Camera si era già letto il sunto delle petizioni, quindi mi rivolgerei al signor segretario, onde pregarlo di dirmi se fra quelle di cui ha riferito il sunto havvene una la quale riguardi l'istruzione secondaria.

**MICHELINI G. B., segretario.** Esiste realmente questa petizione, e porta il numero 1855.

**LANZA.** Io chiederei che essa si dichiarasse d'urgenza. Questa petizione è stata presentata da parecchi cittadini di questa capitale. Essi espongono alla Camera l'urgenza massima che havvi di provvedere all'istruzione secondaria e di promuovere per conseguenza una legge a questo proposito. Io non insisterò sulla necessità di provvedere all'istruzione secondaria; basta solo accennarla, perchè i miei colleghi ne conoscano l'importanza.

Spero quindi che vorranno decretare l'urgenza di questa petizione.

**MAHELI, ministro dell'istruzione pubblica.** Questo progetto è già in ordine, non manca più che il tempo di farne copia e di avere il relativo decreto reale.

**TECCHIO.** Chiedo facoltà di parlare per presentare una aggiunta alla proposta del deputato Lanza.

Siccome in questa petizione si domanda che i miglioramenti proposti dai petenti sieno introdotti possibilmente entro l'anno scolastico 1850, mi pare che ad essa, ove fosse, come spero, dichiarata d'urgenza, non si dovrebbe applicare il metodo ordinario col riferirla soltanto sabato; ma credo che sarebbe bene invitare la Commissione delle petizioni a volerla riferire domani.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti la proposta del deputato Lanza e l'aggiunta del deputato Tecchio.

**GULLOT.** Chiedo la divisione.

**PRESIDENTE.** La divisione è chiesta, ed è di diritto.

Chi intende che la petizione cui ho accennata sia dichiarata d'urgenza, voglia sorgere.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

Chi vuole che nel trasmetterla alla Commissione delle petizioni s'inviti questa a riferirla nella tornata di domani, voglia sorgere.

(La Camera approva.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO AI PESI E ALLE MISURE.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge transitoria, presentata dalla Commissione per i pesi e misure. Essa è così concepita:

« Art. 1. L'introduzione esclusiva nei regii Stati del sistema metrico decimale, stabilita pel 1° gennaio 1850 dall'articolo 1 dell'editto 11 settembre 1845, sarà resa obbligatoria nel modo seguente:

« 1° Al 1° gennaio 1850 per tutti quelli che fanno uso delle misure lineari, sia come misure di lunghezza, sia come misure di superficie o di volume: per le amministrazioni del Governo, per le amministrazioni pubbliche e per i pesi pubblici nelle città e nei mercati;

« 2° Al 1° luglio susseguente per i pristinaï, beccai, negozianti di drogherie, albergatori e venditori di liquidi nei capoluoghi di provincia e di mandamento;

« 3° Finalmente al 1° gennaio 1851 per tutti gli utenti senza eccezione.

« Art. 2. Sarà tuttavia facoltativo a cadun utente di anticipare il termine fissato dall'articolo precedente per l'impiego esclusivo del sistema metrico, durante l'anno 1850.

« Art. 3. Cadun esercente dovrà tener affisso nel suo magazzino o nel suo opificio un quadro di riduzione dei pesi e misure usuali in pesi e misure metrici, e viceversa.

« Nelle bollette dei pesi pubblici saranno indicati simultaneamente i pesi e misure nei due sistemi.

« Art. 4. Qualunque infrazione alla presente legge sarà punita colla multa di cui nell'articolo 14 dell'editto 11 settembre 1845.

« Art. 5. Resta derogato colla presente legge al disposto dell'articolo 1 dell'editto dell'11 settembre 1845 in ciò che lo concerne.

« Art. 6. Il ministro d'agricoltura e di commercio è incaricato dell'esecuzione della presente legge. »

La discussione generale è aperta; deggio però annunciare alla Camera un emendamento proposto dal signor deputato Quaglia, il quale si estende a tutta intera la legge transitoria. Esso è del tenore seguente:

« Art. 1. Le pene comminate dagli articoli 3 e 4 del regio editto 11 settembre 1845 saranno ridotte provvisoriamente ad un'ammenda non maggiore di lire 15.

« Art. 2. La recidiva contravvenzione sarà per la prima volta punita a mente degli articoli precitati.

« Art. 3. A cominciare dal 1° del 1852 le pene saranno come viene prescritto in detto regio editto.

« Art. 4. L'articolo 5 di detto decreto non è applicabile ai privati, se non in caso di contestazioni per venali contrattazioni. »

Il ministro d'agricoltura e commercio ha la parola.

**DI SANTA ROSA, ministro d'agricoltura e commercio.** Io aveva bensì chiesto la parola, ma ora non so se la Camera voglia cominciare a discutere la legge proposta dalla Commissione, o se voglia venire subito alla discussione della nuova legge che, in forma di emendamento, è proposta.

**PRESIDENTE.** Trattandosi di un emendamento il quale si riferisce a tutta intera la legge, che tende a sostituirla, io proporrei che si accordasse la parola al deputato Quaglia perchè svolgesse il suo emendamento, salvo dopo ad aprire la discussione generale e sul progetto di legge e sull'emendamento.

**BUFFA.** Mi pare che si debba aprire puramente e semplicemente la discussione generale.

Il deputato Quaglia, se stimerà, esporrà i motivi per cui egli vorrebbe proporre dei cambiamenti; ma io non credo che si possa mettere in discussione una legge, sulla quale non si fece la discussione generale. (Bene!)

**PRESIDENTE.** Io aveva proposto di prima concedere al deputato Quaglia lo sviluppo del suo emendamento per poi consultare la Camera se lo appoggia, perchè non si può discutere l'emendamento se prima non è appoggiato. Se la Camera desidera che si apra la discussione generale... (Sì! sì!)

Il ministro di agricoltura e commercio ha la parola.

**DI SANTA ROSA, ministro d'agricoltura e commercio.** La Camera comprenderà facilmente che in ordine a questo progetto di legge transitoria sui pesi e misure il ministro di agricoltura e commercio, da pochi giorni assunto a questo ufficio, si trova in qualche imbarazzo. Io so che il mio antecessore, invitato in seno della Commissione che desiderò proporre alla Camera questa legge transitoria, diede il suo consenso onde fosse proposta. Nella sua assenza tocca a me entrare a sostenere una discussione di cose di cui io non ho avuto alcuna partecipazione.

Con tutto ciò, postomi ad esaminare alcun poco questa legge transitoria, io confesso in sul principio che mi pare che possa dar luogo a molto maggiori perturbazioni di quello che non possa succedere di diminuirle con questa medesima legge, almeno se non per il complesso dell'intera legge, per alcune sue parti.

Mi permetterà la Camera che con tutta fiducia e con tutta sincerità io le esponga le riflessioni che ho creduto di poter fare in proposito.

In primo luogo io esaminai i motivi che indussero la Commissione a proporre questa legge transitoria, e non istrutto forse come poteva essere il mio antecessore che udì i membri di essa, riconobbi di non poter porgere il mio assenso a questa medesima legge.

La Commissione dice:

« Malgré la sollicitude qu'y a apportée l'autorité gouvernementale, et les moyens qu'elle a employés, moyens dont l'exposé des motifs de la loi a rendu compte, plusieurs de vos bureaux ont observé que les circonstances politiques où s'est trouvé le pays depuis deux années ont dû détourner l'attention publique de cette obligation; que le petit commerce surtout, dont les opérations s'étaient trouvées ralenties, a été gêné et empêché de faire cette dépense; que le règlement sur la fabrication a été publié seulement le 6 septembre 1848; que les tables de réduction n'ont elles-mêmes été promulguées que le 30 juin dernier en italien, et qu'elles ne le sont pas encore en français; que les étalons et modèles destinés à servir de types aux fabricants ne sont pas encore confectionnés, et qu'attendu l'époque très-avancée de l'année il pourront difficilement être disponibles au 31 décembre prochain. »

In primo luogo la Commissione si fonda sulla preoccupazione del pubblico per cui per altri avvenimenti sia stata distolta dal poter ottenere dall'autorità quell'educazione primitiva che è necessaria in tutti quelli che esercitano alcun mestiere.

Ma a questo riguardo io credo di poter riflettere che per quanto spazio di tempo si potesse accordare al pubblico di prolungare il giorno in che debba essere posto in esecuzione questo sistema, noi troveremo sempre il pubblico in egual grado di disposizione per accoglierla; perchè è pratica riconosciuta negli altri paesi che quando si tratta di abrogare tutto ad un tratto abitudini inveteratissime e certe consuetudini presso tutti i venditori e gli esercenti mercature, è impossibile che non ne nasca una qualche perturbazione momentanea. Ma più si prolunga il tempo per attuarle, meno disposizione in esso si troverà.

Del resto è pur necessario anche ricordare che sia dalle circolari che sono al Ministero, sia da quelle diffuse dalle autorità governative e presso tutte le autorità provinciali, sia dai riscontri che su queste circolari pervennero al Ministero, non pare si possa supporre che vi sia ignoranza troppo crassa intorno a questa materia nel pubblico.

In tutte le scuole primarie, in tutte le scuole comunali, in tutti i luoghi dove vi son centralizzazioni di studi e di altre discipline furono sparsi e saggi e guide, che hanno potuto sino ad un certo segno preparare sufficientemente il pubblico ad accettare la nuova legge dei pesi e misure ed applicarla quanto prima.

In quanto al regolamento sulla fabbricazione, che è stato solamente pubblicato il 6 settembre 1848, io faccio riflettere alla Camera che in un anno e più di tempo i verificatori hanno potuto avere agio di fabbricare questi nuovi pesi e queste nuove misure, e se per avventura ve ne hanno di quelli che non sono sufficientemente provvisti, non è tanto da attribuirsi a questa tardanza della pubblicazione del regolamento, quanto perchè incerti della vera epoca in che verrebbe attuata la pratica di questo sistema. Siccome il fabbricare questi pesi e queste misure è una speculazione come un'altra, naturalmente non volevano fondere i capitali in produrre opere che poi rimanessero in fondo di bottega e facessero loco perdere persino il capitale impiegato.

Le tavole di riduzione, dice ancora la Commissione, non sono state promulgate che il 30 giugno ultimo; ma veramente anche per questa parte io non trovo che vi fosse una stretta necessità di pubblicarle prima. Le tavole di riduzione devono servire al giorno che si aprirà l'esercizio sotto la nuova legge perchè gli accorrenti che dovranno misurare le loro merci secondo il nuovo sistema possano per loro istruzione trovarle affisse nei magazzini. Ora, se vi fu qualche piccola lentezza in questa produzione, essa non ha potuto recar danno all'attuazione del sistema proposto nella legge votata l'altro ieri, perchè basta che queste tavole si trovino in tutti i magazzini al giorno che la legge diventerà pratica ed obbligatoria in tutto il paese.

Circa poi i campioni e modelli destinati a servire di tipo ai fabbricanti che, come la Commissione nella sua relazione accennò, non potranno ancora essere confezionati, mi occorre di far osservare alla Camera che qui la Commissione è forse caduta in un piccolo sbaglio, imperocchè non si tratta dei campioni e modelli pei fabbricanti, ma sì per gli uffici delle intendenze.

I fabbricanti che hanno da produrre dei pesi e misure per questa nuova attuazione non hanno neppure obbligo di conoscerli, e questi campioni, questi modelli il Governo ha

dato tutte le disposizioni necessarie per averli per la scadenza dell'anno. Quando anche poi fosse occasionato qualche ritardo maggiore nel pervenire alle mani delle autorità, per essere distribuiti a tutti i capi d'intendenza dove hanno a trovarsi questi tipi modelli, ciò non recherebbe neppure alcuna perturbazione all'esercizio della nuova legge dei pesi e misure; imperocchè a questo tipo modello si potrà anche ricorrere qualche tempo dopo; ma i verificatori saranno sicuramente per il primo dell'anno tutti muniti della loro dote indispensabile per l'esercizio del loro ufficio.

Dopo di ciò, se io confesso che si tratta di indurre ad una disposizione governativa di qualche tolleranza pel pubblico in una cosa che per certo potrà produrre qualche perturbazione negli spiriti più ritrosi a rinunziare alle antiche abitudini, tuttavia io trovo che possano cagionare moltissimi inconvenienti i primi articoli della legge transitoria che si propone.

Imperocchè con questa legge si induce la disposizione seguente, di fare che alcune arti, alcuni mestieri ed alcuni mercatanti siano obbligati allo spaccio delle loro merci sotto un sistema, nel mentre poi che un'altra categoria di mercatanti, di artefici, venga ad assumere questa obbligazione in tempo posteriore.

A mio giudizio nasce qui una grandissima perturbazione, perchè in questa maniera il pubblico è obbligato per alcune parti e per certe merci al nuovo sistema, e per certe altre no; di modo che ciascuno si trova nella condizione di avere in ogni giorno a contrattare con due pesi e due misure.

Veniamo ad una fattispecie.

Nessuno potrà più dal primo dell'anno comprare una libbra di sale, e sarà costretto di comprarne a chilogrammi.

Ma chi è obbligato a ricevere questa derrata, secondo il nuovo sistema, se egli poi esercita il mestiere di vermicellaio o di salciccio, venderà una libbra di salciccio, od una libbra di vermicelli.

Poichè la legge transitoria avrebbe per iscopo di non indurre una perturbazione e di non far di aggravare più queste o quelle altre classi, io troverei molto più semplice la cosa, cioè che tutti ricevano indistintamente l'obbligo della nuova legge nello stesso tempo, acciocchè non vi sia questa alterazione che gli uni spaccino in un modo e gli altri in un altro. Aggiungerò ancora che vi sono venditori di sale e tabacco nei piccoli comuni, i quali, come porta la nuova legge, sono obbligati a smerciare i prodotti del Governo, il sale cioè ed il tabacco, polveri, ecc., con i nuovi pesi, dei quali venditori il numero maggiore esercita soventi volte molti altri mestieri. Sono smerciatori di derrate coloniali, molti vendono caffè, zucchero, lino, ecc., e non sono obbligati a vendere tutte queste altre merci secondo il prescritto della nuova legge.

Vi sono molti altri inconvenienti che derivano da questa disposizione, in riguardo anche ai verificatori. Questi sono nel nuovo sistema trattati in un modo affatto diverso dal sistema antico. Nel sistema antico i verificatori ricevevano per ogni verificaione una compensazione loro propria. Nel nuovo sistema essi diventano ufficiali della potestà governativa, ed il Governo riceve per proprio conto le retribuzioni che il verificato dee pagare.

Di più, ogni verificatore sarà corredato di tutti i campioni necessari per la sua verificaione. E se si applica questo sistema di legge transitoria proposto dalla Commissione tal quale è nei primi articoli della legge, ne avverrà che ogni volta che il verificatore dovrà muoversi per fare una verificaione in qualche luogo, dovrà portare con sé il doppio carico dei modelli antichi e dei campioni nuovi, ed anche

questo porta non poco pregiudizio nel servizio stesso della verificazione.

Ma io prego la Commissione di avvertire un altro inconveniente governativo che, secondo me, porterebbe anche un maggior pericolo ed un maggior danno. Può essere che fra tutti i verificatori che sono presentemente in ufficio non ve ne abbia alcuno che dia occasione o motivi all'autorità da essere rimosso; ma può essere che ve ne sia anche taluno, il quale per l'addietro non abbia esercito il suo ufficio, secondo il prescritto dalla giustizia e dall'onestà. Infine può essere che il Governo non abbia piena fiducia in uno o in parecchi di questi verificatori e che dovessero essere rimossi. Ora, siccome i verificatori antichi possedevano del proprio i campioni ed i modelli, e i verificatori nuovi dovranno ricevere dal Governo i tipi ed i modelli, ne avverrà che, se mai un verificatore nuovo dovrà essere sostituito ad un verificatore antico, bisognerà provvedere costui e dei nuovi modelli e degli antichi, perchè egli avrà a verificare secondo le due misure e i due pesi che si vogliono tuttavia mantenere.

Proposte queste riflessioni alla Camera, io non mi intendo poi sufficientemente illuminato dalle buone ragioni che avrà saputo mettere in campo la Commissione al mio antecessore onde fargli accettare questa legge provvisoria.

Non è mio intendimento di volerla assolutamente oppugnare in tutte le sue parti; solo mi riserverò, dopo queste riflessioni in senso generale, all'occasione della discussione particolare, proporre quegli emendamenti che crederò opportuni, onde evitare almeno in parte il danno e gli inconvenienti stati da me fin ora significati.

**LOUHAZ.** Messieurs, quoiqu'on puisse dire de la France, il n'en est pas moins vrai que le système métrique des poids et mesures qu'elle a imaginé est, dans son genre, le plus beau des systèmes connus. Unité dans l'ensemble, unité dans chacune des parties qui le constituent, partout nous rencontrons le type de la perfection dans cette découverte dont le premier élément, soit le mètre, représente, comme vous le savez, la dix-millionième partie du quart du méridien terrestre.

C'est vraiment d'une institution pareille que l'on pourrait dire aussi: *que si elle n'existait pas, il faudrait l'inventer*. Ainsi donc, messieurs, j'estime que bien loin de chercher à différer l'introduction générale du système métrique dans nos usages, nous devrions au contraire regretter qu'elle n'ait pas eu lieu quinze ou vingt ans plus tôt.

Quelques esprits timorés on craint qu'en passant brusquement des mesures anciennes aux mesures nouvelles, cette transition, bien qu'annoncée depuis cinq ans, n'amenât du mécontentement chez les populations et de la perturbation dans l'État. Votre Commission, adoptant en partie cette crainte chimérique, a été amenée à proposer une loi transitoire dont l'effet serait de suspendre jusqu'au 1<sup>er</sup> juillet prochain l'obligation de se conformer à la loi principale, de la part de certaines personnes; et de la différer, pour d'autres, jusqu'au 1<sup>er</sup> janvier 1851.

Les poids et mesures peuvent être considérés sous le point de vue de la *pesanteur*, de la *longueur*, de la *surface*, et enfin, du *volume* ou *capacité*, suivant qu'il s'agit des solides ou qu'il s'agit des liquides.

Or, je vous prie de vouloir bien remarquer, messieurs, que pour les cas les plus difficiles, tels que ceux ayant trait à l'appréciation des surfaces et des volumes, le projet de la Commission serait obligatoire dès le 1<sup>er</sup> janvier 1850, et que pour les cas les plus simples se rapportant aux poids et aux capacités, elle ne le serait que six mois, ou un an après.

Il est encore à observer qu'il existera ainsi deux poids et deux mesures pour une bonne partie des débitants compris dans le § 2 de l'article 1<sup>er</sup> du dit projet; car, en vertu du premier paragraphe, ces débitants seront eux-mêmes tenus d'acheter au poids public, c'est-à-dire, *au poids métrique des villes et marchés*, les mêmes objets qu'ils seront autorisés à revendre ensuite suivant l'ancien poids.

En vérité, messieurs, cette *tolérance* de la Commission me paraît *intolérable*, et je ne pense pas que nous devions lui donner notre sanction.

De deux choses l'une: ou la loi principale est bonne, ou elle est mauvaise. Si elle est mauvaise, pourquoi l'avoir votée? Si elle est bonne à courir dès 1851, comment ne le serait-elle pas dès 1850?

Le vice capital du système actuel consiste à nous présenter partout des poids et des mesures dissemblables. Cette disparité que le projet transitoire favoriserait encore en introduisant pour 1850 un poids de plus, n'est bonne qu'à enrichir la spéculation au détriment de la consommation. Or les consommateurs formant la classe la plus nombreuse de la société, ont tous intérêt à ce que le vieux système disparaisse le plus tôt possible.

Vainement, dira-t-on que le peuple n'est pas encore prêt à recevoir le nouveau... Gardons-nous de faire au peuple l'injure de croire que sa conception est trop bornée pour n'avoir pas besoin de six mois de préparation à l'effet d'être initié au langage métrique et parvenir ainsi à savoir ce que c'est qu'un *kilogramme*, un *litre* ou un *hectolitre*. Lorsqu'il s'agit de ses intérêts matériels, l'homme du peuple, qu'il soit pris dans la ville, ou parmi les plus humbles habitants des campagnes, a un sens instinctif pour le moins égal au nôtre. Tous n'achètent-ils pas déjà, depuis plus de dix-huit mois, le sel à kilogramme? En est-il donc un seul qui n'ait pas de cette unité de poids une idée pratique, aussi précise que nous pouvons l'avoir nous-mêmes? L'étude se trouvant déjà faite sous ce premier rapport, pourquoi donnerions-nous à notre loi un effet suspensif quant à la vente du pain, de la viande et des autres objets qui, comme le sel, constituent les premiers besoins de l'existence?

Le kilogramme étant connu, ce sera à la question du litre et de l'hectolitre que se réduiront en définitive, pour le peuple, les notions à acquérir pour pouvoir faire usage du système nouveau dans presque toute son extension... A cet égard, je dirai que la pratique d'un jour lui en apprendra plus que six mois d'école. Dès le premier marché où le campagnard aura versé son sac de blé dans la mesure appelée *hectolitre*, il saura ce que c'est que cette nouvelle mesure relativement à son sac; et, passant de la halle aux grains à l'auberge voisine, curieux de connaître aussi ce que c'est qu'un litre de vin, il verra, avec une extrême satisfaction que ce litre n'est, comparativement aux bouteilles ordinaires, qu'une bouteille toujours semblable à elles-mêmes, tandis que les autres, véritables protéées, variaient sans cesse et de grandeur et de forme pour favoriser, aux dépens de sa bourse, le gain illicite d'un débitant avide.

De ces essais comparatifs répétés à plusieurs reprises, il résultera infailliblement que chacun prendra d'abord en affection les nouveaux moyens d'acheter et de vendre pour vouer à l'oubli de la réprobation ceux qui pendant si longtemps ont servi à faciliter la fraude par la diversité qu'ils offrent de pays à pays, de commune à commune, et souvent d'une maison à l'autre dans la même commune.

Nous n'avons donc, messieurs, rien, absolument rien à redouter de l'adoption immédiate des nouveaux poids et me-



sures. Nous n'éprouverons pas plus de commotion à leur sujet que nous en avons éprouvé lorsqu'il nous est arrivé de remplacer notre antique système monétaire par celui que nous devons aussi à la France. Quelqu'un de vous se rappellerait-il d'avoir, dans ce temps-là, entendu beaucoup de plaintes à cette occasion? Il est à croire que si l'innovation actuelle avait réellement besoin d'être différée, de nombreuses réclames nous auraient été adressées pour nous le témoigner. Cependant, je ne sache pas que, parmi les dix-huit cents et plus de pétitions dont nous avons eu à nous occuper jusqu'ici, il s'en trouve une seule qui nous ait demandé pareille chose.

Par tous ces motifs, messieurs, je vote contre le projet transitoire de la Commission, qui ne ferait qu'ajouter un inconvénient de plus à ceux qui résultent déjà pour nous du défaut d'uniformité des poids et mesures en usage, et je demande à réduire la plupart des exceptions à celles mentionnées à l'article 20 de l'édit royal du 11 septembre 1848, relativement aux actes passés avant cette époque pour un temps postérieur à 1850, entre l'État et ses fermiers en matière de gabelle ou autre. Je ne pense pas que ces exceptions aient besoin d'être formulées de nouveau, vu qu'elles sont implicitement consacrées par notre première votation; mais nous aurons besoin de faire un article spécial, soit que nous voulions abroger, ou simplement limiter à *un temps fixe* la faculté que l'article 19 de l'édit sus-mentionné accorde aux pharmaciens de vendre, pour *un temps indéterminé*, leurs marchandises à l'ancien poids.

Une autre exception me paraît encore indispensable en faveur des marchands de bois de chauffage. Comme tous ont déjà fait leurs dispositions de vente en taillant ces bois dans des dimensions qui ne pourraient s'adapter à la mesure métrique, il serait juste, suivant moi, de les affranchir jusqu'au 1<sup>er</sup> janvier 1851 de l'obligation d'effectuer leurs ventes à stères. Je me réserve de formuler un article à ce sujet, dans le cas où le projet de la Commission serait rejeté.

Si la Chambre eût accueilli favorablement la motion d'ordre que j'ai eu l'honneur de lui présenter jeudi en proposant de surseoir à la votation de la loi principale jusqu'après la discussion de la loi transitoire, nous aurions, ce me semble, simplifié les choses et gagné du temps en comprenant tout dans la même loi. La Chambre ayant préféré procéder autrement, il ne s'agit plus maintenant que d'aviser aux moyens d'arranger, le mieux qu'il sera possible, ce qui reste à faire pour compléter la loi des poids et mesures.

**VALERIO L.** Intendo parlare in favore della legge transitoria, anzi dirò di più che la via di transizione in cui si è posta la legge non mi pare ampia abbastanza.

Io non entrerò in discussione col signor Louaraz per stabilire se il sistema decimale sia un'invenzione ed un beneficio della Francia, sul che avrei qualche cosa a dire; non sono neanche del suo parere quand'egli pensa che questo sistema tanto decantato contenga veramente in sé tutte quelle perfezioni che gli vengono generalmente attribuite.

Io credo possa sostenersi che il sistema dodicesimale sia migliore e preferibile, e che la sapienza antica italiana anche in questo nulla abbia ad imparare dal moderno senno francese, tuttavia io non niego che avendo gran parte dell'Europa moderna adottato il sistema decimale, sia per avventura più utile, malgrado le imperfezioni presentate dal sistema decimale, sia, dico, più utile accettare questo sistema per poterci mettere in consociazione, in unione coi popoli finitimi a noi.

Accennerò solo a qualcuno degli inconvenienti ai quali io credo s'andrebbe incontro qualora tutto ad un tratto e senza transizione si applicasse la legge del 1849, e si rendesse

strettamente obbligatorio il sistema decimale. Quando il Governo del Re Carlo Alberto emanava quella legge, sapientemente provvedeva che l'attuazione di essa dovesse essere ritardata di cinque anni onde si avesse tempo di preparare prima le popolazioni a quella importante innovazione con studi ed insegnamenti sparsi largamente perfino negli estremi angoli dello Stato.

Come sempre accade, i primi tre anni non furono o furono scarsamente utilizzati, serbando l'opera più efficace ed attiva per gli anni più vicini all'attuazione della legge. Ma sopravvennero allora ben altri più importanti e più generosi pensieri che a sé attrassero gli animi e le forze dell'intera nazione. Le menti rivolte tutte alla santa impresa dell'italiana indipendenza, poco venne fatto anche negli ultimi anni per popolarizzare il nuovo sistema, cosicché quando venisse subitamente applicato troverebbe il nostro popolo, e specialmente le classi povere, impreparate, ed alcune di esse riluttanti forse ad accettarlo.

Io ricorderò come la Francia, che da altri vuoi si più colta, più civilizzata che l'Italia nostra (asserzione questa che io reputo contraria al vero, ma che per ora non voglio oppugnare), procedette a questa innovazione con molte precauzioni e riguardi. Tuttavia sono trascorsi quaranta e più anni dacché il sistema decimale vi venne adottato, ed essa dovette vedere molte perturbazioni nei suoi villaggi, e non è ancora trascorso molto tempo che atti di resistenza contro quel sistema dovettero essere repressi davanti i tribunali. Quello che la Francia intraprese con molte precauzioni, e non poté compiere in quarant'anni, vorremo farlo recisamente, rigorosamente nel nostro paese tutto ad un tratto? Io spero che ciò non sarà. Io credo che nessuno vorrà affrontare il pericolo di turbare senza un'opportuna preparazione la quiete de' nostri contadini, degli abitanti delle nostre montagne in ciò che tocca più d'avvicino i loro materiali interessi e porgere un'arma terribile ai nemici delle nostre liberali istituzioni.

Prima di imporre questi miglioramenti al popolo, miglioramenti che esso non sa ancora comprendere, fate che egli abbia sentiti prima i benefici veri, tangibili delle libertà di cui il povero non sentì finora che il peso.

Altrimenti operando, temete l'opera insidiosa di coloro che vorrebbero ricondurci ai tempi del dispotismo.

Essi diranno ai nostri contadini, ai nostri abitanti della montagna: vedete a che cosa giovano queste nuove forme di governo, questi Parlamenti. Essi tutto turbano, tutto sconvolgono, tutto vogliono trasformare.

Persino l'interno delle vostre capanne non è sicuro dalla loro cupidigia di tutto mutare; e voi povere montanare, le vostre castagne secche (*Ilarità*) dovete misurarle, dovete venderle secondo piace a cotesti signori. Disgraziatamente (se non per colpa del nostro popolo, ma di chi lo reggeva) vi sono ancora molti fra i nostri cittadini, molte delle nostre popolazioni rurali, le quali sono in condizione tale da poter porgere l'orecchio a queste calunnie.

Il signor Louaraz volendo dimostrare che l'introduzione del nuovo sistema non è avversata e non troverà ostacoli, ha detto: ma badate bene che sopra 1800 petizioni nessuna fu fatta contro l'attuazione di questo sistema dei pesi e delle misure. La ragione per cui nessuna petizione fu spedita contro la legge minacciata è molto semplice: coloro che sanno leggere, coloro che sanno che vi è un Parlamento, coloro che conoscono il diritto di petizione sono bastantemente illuminati per non opporsi, anzi per desiderare un'uniforme sistema di pesi e misure, e non fanno e non faranno certamente petizioni per questo. Ma coloro di cui io temo la su-

scettibilità, di cui pavento l'ignoranza, di cui temo la pieghevolezza alle male arti dei nemici delle nostre libertà, sono appunto quelli che non sanno nè leggere, nè scrivere, che ignorano che cosa sia il diritto di petizione. Questi viventi nell'ignoranza e nella miseria, come succede sempre tra i poveri, aspettano a lagnarsi quando sentono cadere sopra di sé il peso della legge contro cui troppo tardi vorrebbero reclamare. Laonde succede pur troppo che talvolta i loro tardi richiami non sieno nei limiti della legalità.

Per tutte queste ragioni e per molte altre che credo inutile di aggiungere, io appoggio la proposta della Commissione, riserbandomi, quando sarò maggiormente illuminato dai ragionamenti de' miei colleghi, di proporre fors'anche un emendamento che renda maggiore e più efficace la linea di transizione tra il vecchio sistema e l'attuazione del nuovo.

**TORRELLI.** È mio divisamento parlare contro la legge transitoria. I motivi adottati dalla Commissione nella sua relazione si riassumono, a mio avviso, in due principali: l'uno è quello della mancanza di istruzione, che fu svolto ora dall'onorevole deputato Valerio, e l'altro il motivo della mancanza di nuovi pesi e misure, per cui i cittadini non potrebbero provvedersi, e la legge verrebbe a colpire persone le quali, senza loro colpa, non hanno potuto comprare i nuovi pesi e le nuove misure.

Quanto al primo argomento osservo che noi siamo precisamente in quel caso che si sono trovate tutte quelle altre nazioni e popoli che hanno adottato questo nuovo sistema. Se noi risguardiamo quello che si è fatto onde divulgarlo, noi abbiamo dei dati positivi che qui si è fatto forse più che non si fece altrove; ed in fatto delle sole norme popolari che furono fatte stampare per cura del Ministero, ne furono diffuse da oltre 80 mila copie; a 15 mila sommano le copie delle norme per i maestri. La speculazione privata ne ha stampato un'immense quantità; abbiamo dei catechismi, abbiamo le tabelle di Giacomino e di Dhò ed un'infinità di altre tabelle, per cui non ne mancano sicuramente, e non credo andar lontano dal vero a dire che ve ne sono più di 200 mila, vale a dire se non eguagliano il numero di quelli che sanno leggere, certamente sarà non molto lontano.

Per quanto poi all'effettiva istruzione, anche qui conviene distinguere: nelle città principali l'istruzione è avanzata; è un fatto che in Torino nell'inverno del 1848 i Fratelli delle scuole cristiane tennero aperta una scuola che fu sempre frequentata; così lo fu nell'inverno del 1849 e lo è anche presentemente che si tiene aperta una scuola a cura della società d'istruzione. Non vi è che andarvi per vedere quanto sia frequentata, e come il pubblico accoglie volentieri (almeno nella capitale) questa nuova istituzione; alle campagne ed altrove certamente la cosa non è proceduta di questo passo, ma è un fatto che l'esperienza degli altri paesi ha provato che la massa dei cittadini si lascia sempre arrivare gli ultimi mesi prima di applicarsi seriamente; e noi non possiamo pretendere di voler fare un'eccezione; rimangono ancora due mesi di novembre e di dicembre, i più preziosi per spandere questa istruzione, ed altrettanto più preziosi, in quanto che sono vicini al momento che deve essere attuata la legge. Tutti i comuni sono provveduti non solo del libro per le norme, ma anche dei campioni delle tre unità principali del metro, del litro e del chilogramma, per cui, ovesi trovi un maestro capace di spiegarlo, mezzi non mancano.

Per quanto dunque all'istruzione, egli è certo che avverrà qui quello che è arrivato altrove, che il bisogno sarà quello che obbligherà meglio di tutto ad istruirsi.

Vengo ora all'altra ragione più fondata e vera, che è quella

della mancanza dei pesi e delle misure, che non sono ancora fabbricati.

È detto nella relazione che non fu che il 6 settembre 1848 che venne pubblicato il regolamento. Quantunque la relazione dica che fu solo nel settembre, tuttavia, come osservò già il signor ministro d'agricoltura e commercio, dal settembre 1848 a questa parte sono corsi 13 mesi, ed in 13 mesi i fabbricatori avrebbero potuto fabbricare molto di più, e forse quanto era necessario per provvedere l'intero Piemonte; se non l'hanno fatto, è precisamente perchè ebbero il timore, che si volesse porre l'esecuzione di questa legge, e che quindi il loro capitale impiegato in questo modo non avesse a fruttare.

Noi dobbiamo ricordarci, o signori, che nel 1816, quando una reazione, che per le sue pazzie e stranezze seppe segnalarsi in Europa, perfino in mezzo alla reazione universale; quando, dico, quella reazione travolse nel suo delirio tra le altre istituzioni anche quella del sistema metrico, unicamente perchè proveniente dalla Francia, vennero rovinate moltissime famiglie, e tutti quelli che avevano impiegati capitali in questi generi furono, o per intero o in parte rovinati. Ora non è più certamente a temersi una reazione simile; nessuno, ripeto, teme la reazione del 1816, perchè, se vi fosse taluno scongiurato al punto da vagheggiare simile reazione, non avrebbe che ben pochi che lo vorrebbero sostenere, perchè non so chi vorrà tornar schiavo dopo essere stato libero; ma se non temono una reazione generale, i fabbricatori di pesi e misure possono temere una innovazione parziale, per quanto riguarda la legge dei pesi e misure, perchè pel fabbricatore che deve impiegare i suoi capitali in quello, è già una misura dannosa il solo differirne per un anno o più l'attuazione, perchè il capitale impiegato non frutta in questo caso che dopo 6 mesi od un anno: eppure egli deve vivere del reddito e non consumando il capitale stesso. Ora questi fabbricatori, nel timore che la legge non venga posta in attività, che cosa fanno? Non fabbricano; e se non fabbricano, come verremo noi al punto di dire: *questo è il momento di attuare la legge*, mentre i fabbricatori non possono fabbricare senza la certezza dell'esito, e questo non viene se non si attiva la legge? Noi ci metteremo in un circolo vizioso dal quale non potremo più uscire, perchè i committenti, ossia i privati, non ordineranno mai i nuovi pesi, se non quando vi son obbligati per legge (e questo è dimostrato dall'esperienza): se i fabbricatori non fabbricheranno perchè non vogliono arrischiare il loro capitale, e quindi entriamo nel circolo vizioso, cioè quello che ora è effetto diventa causa per una nuova dilazione, e non ne sortiremo più che a condizioni peggiori delle attuali.

Oltre queste, che sono osservazioni generiche, ve ne sono altre parziali che non furono toccate dagli onorevoli preopponenti.

Se noi introduciamo per il lasso di sei mesi, per esempio, o di un anno, questa misura, tutti quelli che apriranno nuove botteghe in questo tempo non sapranno a qual sistema attenersi; se adottano l'antica misura, sono obbligati fra breve a far una nuova spesa per comperare le nuove misure; se si appigliano alle nuove, sono pressochè certi di non vendere, perchè i compratori preferiranno di andare dove si usano i pesi antichi. In tal guisa mettiamo una classe di gente nel caso di non sapere a qual misura attenersi, giacchè si in un modo che nell'altro loro deriverebbe uno scapito.

La ragione addotta dall'onorevole deputato Valerio è una ragione politica. Egli dice che simile innovazione può al momento produrre cattivi effetti.

Ma io osservo che nessuno meglio del deputato Valerio può sapere che infine questa novità è resa necessaria dalla confusione di mille e duecento sistemi che vi sono attualmente in Piemonte. È pur mestieri di dar fine a questa confusione. Noi siamo di tanto avanzati in cotesta via che non ci rimane altro mezzo che di andar avanti arditamente per il minor male, mentre la legge transitoria è una mezza misura che non fa che complicare, protraendo solo il male stesso.

Il Piemonte infine offre già un esempio di una consimile operazione, e non diede luogo ad alcuna perturbazione.

La storia del Piemonte ricorda che nel 1612 il duca Carlo Emanuele I introdusse un nuovo sistema, a vece di 300 diversi sistemi di misure che vi erano: ed è il sistema che vige oggi giorno in Piemonte. Eppure nelle undici provincie che formano il suo centro, la storia non ci dice che siano successe in allora commozioni popolari e perturbazioni pericolose, sebbene sia certo che nel 1612 le popolazioni non erano ancora avanzate nell'incivilimento come lo sono al presente. Egli è certo che vi saranno degli inconvenienti, ma bisogna superarli, e quanto più presto, tanto meglio; attualmente la confusione è grandissima, ed i danni che derivano ben molti e talvolta senza che vi sia frode da alcuna parte: questi inconvenienti prodotti dalla differenza dei pesi e misure i quali sono in numero di 1200 nel solo Piemonte, terminate una volta le strade ferrate, si moltiplicheranno per il contatto aumentato delle persone.

Poste pertanto le condizioni nelle quali siamo, io credo che il minore di tutti i mali sarà quello di andare risolutamente verso lo scopo prefisso, e come noi non possiamo soffermarci senza incorrere in un circolo vizioso nel quale ci trarrebbe questa legge transitoria cui sono d'avviso che non venga adottata, ma che sia mantenuto fermo il principio, che la legge quale fu dapprima proclamata debba essere adottata in tutta la sua estensione col 1° gennaio 1850.

**DESPINE.** La Commission partage totalement l'avis de l'honorable député Louaraz sur l'excellence du système métrique décimal, comparativement aux autres systèmes de poids et mesures. Son adoption générale dans plusieurs pays fait plus sentir encore la nécessité de l'introduire exclusivement chez nous le plus promptement possible. Mais ici il ne s'agit pas de la valeur du système, il s'agit de sa mise à exécution.

C'est ensuite des observations de la Chambre et de celles manifestées dans chacun de ses bureaux, fondées en partie sur les raisons énoncées par l'honorable député Valerio, que la Commission s'est décidée à vous proposer une loi transitoire. Malgré tous les efforts du Gouvernement dont le Ministère vous a rendu compte, et que le député Torelli vient de rappeler, on ne peut méconnaître que les circonstances où s'est trouvé le pays depuis deux ans n'aient empêché le système métrique de se répandre et les marchands, comme les propriétaires, de s'approvisionner des nouveaux poids et mesures. La Commission est convaincue, comme les préopinants, que tant que l'emploi de ces poids et mesures ne sera pas forcé, il sera difficile d'en faire adopter l'usage exclusif; néanmoins la prudence exige de ne pas froisser trop brusquement les habitudes et les intérêts.

La fabrication a dans la loi du 6 octobre 1848 trouvé un grand moyen de développement en devenant libre, au lieu d'être soumise comme auparavant à une patente spéciale; aussi depuis cette loi, plus de cent déclarations nouvelles sont venues s'ajouter aux deux cents permissions antérieures; et ce nombre qui, sans doute, s'accroîtra encore, arrivera, je n'en doute pas, à pourvoir aux besoins; mais pour le moment la fabrication ne l'a pas fait encore, soit à cause des cir-

constances politiques qui ont ralenti les affaires commerciales, soit par le manque de modèles.

Le ministre de l'agriculture et du commerce a dit que les étalons et les modèles n'avaient rien de commun avec la fabrication. Je ne suis pas de cet avis; les étalons sont, il est vrai, pour les opérations confiées aux vérificateurs; mais les modèles ont été construits spécialement pour servir de types aux fabricants, et pour leur faire connaître les formes réelles de chaque poids et mesure prescrits par le règlement du 6 octobre 1848.

Le ministre a dit encore que les tables de réduction n'auront d'utilité que lorsque le système métrique aura été mis en vigueur. Je crois devoir observer que telle n'a pas été l'intention manifestée dans l'édit du 11 septembre 1845, d'après lequel tous les officiers publics auraient dû, à l'aide de ces tables, indiquer dans leurs actes l'une et l'autre mesure. Si le temps matériellement nécessaire pour un travail aussi laborieux n'a permis de publier que ces mois derniers le texte italien, si le texte français est même encore sous presse, on doit en conclure que le public n'a pu encore les utiliser comme se l'était proposé le législateur.

La Commission croit donc que, dans les circonstances actuelles, une loi transitoire est nécessaire. Elle a proposé, parmi les divers modes suggérés, celui qui lui a paru le plus convenable, à cause de la facilité qu'il procure de répandre le système d'une manière graduelle. Elle ne se dissimule pas qu'il offrira quelques inconvénients, comme l'a observé le ministre et les députés Louaraz et Torelli. Cependant l'inconvénient signalé pour les vérificateurs de devoir transporter à la fois deux espèces d'étalons ne lui paraît pas fondé; car les vérificateurs pourront avec une seule espèce d'étalons facilement réduire d'un système à l'autre, aidés des tables de réduction; c'est d'ailleurs ce qu'ils faisaient déjà antérieurement quand ils avaient à vérifier des poids métriques.

D'après ces considérations, la Commission ne peut qu'insister sur son projet. J'ajouterai, en mon particulier, que si ce projet était repoussé, il faudrait, au moins, accorder un délai plus long que le 1<sup>er</sup> janvier 1850, et prendre, par exemple, le 1<sup>er</sup> mai suivant. Les six mois qui s'écouleront depuis ce jour jusqu'à la dite époque permettraient aux assujettis de s'approvisionner tous de poids et mesures, en sorte que la loi pourrait recevoir alors son exécution rigoureuse, en même temps que le Gouvernement et les communes auraient le moyen de donner toutes les dispositions nécessaires pour faciliter l'instruction du nouveau système.

**LOUARAZ.** Monsieur le ministre des travaux publics venant de répondre aux observations générales de l'honorable député Buffa, je me bornerai à répliquer aux observations particulières que ce dernier a faites à mon sujet. Il a dit que quoique j'aie combattu le système de la Commission, je n'en partageais pas moins, dans le fond, sa manière de voir, puisque je reconnaissais la nécessité d'introduire des exceptions dans la loi des poids et mesures. J'ai, en effet, parlé de deux exceptions; mais elles n'impliquent nullement contradiction de ma part. La première est relative à des contrats passés dès avant 1845 pour un temps qui doit excéder l'année 1850. Ce cas est de droit et de rigueur, attendu qu'il est prévu par l'article 20 du royal édit du 11 septembre 1845. La deuxième exception que j'aimerais introduire n'est pas, à proprement parler, une exception; c'est plutôt une simple dispense, pour les marchands de bois, de vendre ces bois à stères jusqu'au 1<sup>er</sup> janvier 1851. Comme, depuis deux mois au moins, ces marchands sont occupés à tailler les dits bois suivant l'usage ancien, il est bien évident qu'ils ne pourraient plus ca-

drer avec la mesure métrique. Dès lors il convient de les affranchir de l'obligation d'être vendus à stères; ce qui ne les dispensera pas pourtant d'être vendus à *kilogrammes*, au lieu de l'être à *rubs* comme par le passé.

**D'AVIERNOS.** Il est de toute nécessité que la loi qui établit le système métrique en fait de poids et mesures soit au plus tôt publiée d'une manière définitive. Pour mon compte, je dis que celui qui ne sera pas prêt à se conformer à cette loi au 1<sup>er</sup> janvier ne le sera pas davantage au 1<sup>er</sup> juillet. Il n'y a pas de raison pour qu'on accorde 6 mois de temps. Par conséquent, je vote contre la loi transitoire.

**BUFFA.** Il signor Despine proponeva che invece di accettare la legge transitoria quale fu proposta dalla Commissione, se ne sostituisse un'altra la quale ritardasse di alcuni mesi l'esecuzione della legge del 1845.

Io dico che questo non è che un sostituire il sistema contrario a quello che la Commissione aveva adottato, giacchè, ad ogni modo, ritardando l'esecuzione della legge, quando verrà quel mese stabilito in cui la medesima avrà assolutamente vigore, ci troveremo sempre nella stessa condizione in cui ci troveremo al mese di gennaio, ed il ritardo non avrà arrecato alcun giovamento.

Risponderò ora brevemente alle osservazioni fatte dal signor ministro, e da alcuni altri che combatterono la legge.

Il signor ministro osservava in principio che il ritardare l'esecuzione della legge non disporrà niente meglio di quello che lo sieno oggidì gli animi del pubblico, e questo lo credo anch'io, ma la Commissione non ha proposto di ritardare l'effetto della legge; essa intende di mandarla ad esecuzione gradatamente, cosicchè quando diventi assolutamente obbligatoria l'esecuzione della medesima, possa avere più facilmente effetto in tutte le parti del regno.

Non mi muove punto l'inconveniente che il signor ministro notava, che cioè nel tempo intermedio in cui avrebbe avuto luogo la gradata esecuzione della legge, come fu proposta dalla Commissione, esisterebbero nello Stato due pesi e due misure, giacchè comperando una merce si varrebbe del sistema decimale, e comprandone un'altra si servirebbe del sistema tuttora in vigore.

Io credo che questo sia non già un inconveniente, ma bensì un vantaggio, giacchè il continuo paragone che i consumatori dovranno fare tra l'uno e l'altro sistema non farà altro che addestrarli a comprendere quello che la legge vorrà stabilire, e quindi quando diventerà esecutoria la legge essa potrà avere il suo pieno effetto.

Il deputato Torelli osservava che si troveranno in un grande impiccio coloro che vorranno aprire un nuovo negozio, e non sapranno quale dei due sistemi prescegliere.

La legge transitoria concede a chiunque di adottare il sistema decimale, anche prima del termine imposto come obbligatorio. Perciò i commercianti che apriranno un nuovo negozio e sceglieranno quello che maggiormente convenga al loro interesse, calcoleranno se sia maggiore la perdita che si soffrirà per la compra d'un doppio peso o doppia misura, oppure se sarà maggiore il vantaggio che potranno ricavare dal mettere in esecuzione sin d'ora il sistema, che fra pochi mesi sarà in vigore in tutto lo Stato. L'unico svantaggio che potrebbe derivare dall'esistenza di due pesi edue misure riguarda non i consumatori, i quali, siccome già osservava, ne ricaverebbero un gran vantaggio, ma bensì i verificatori, come osservava il signor ministro...

Parmi poi che sia inutile il portarsi tutti i diversi pesi e misure secondo il nuovo sistema. Di due sistemi, basterà che abbiano il secondo, cioè decimale, che colle tavole lo applli-

cheranno ai pesi e misure tuttavia in vigore. Il signor ministro osservava che potrebbe nascere un altro incaglio quanto ai negozianti, i quali vendono varie merci, alcune delle quali sono nella legge transitoria sottoposte al sistema metrico, altre invece rimangono tuttavia libere da esso per alcuni mesi. A questo inconveniente si potrà facilmente ovviare coll'aggiungere alla legge un articolo il quale dica che i commercianti i quali vendono alcune di quelle merci comprese nella legge e sottoposte al sistema metrico, dovranno col medesimo vendere tutte le altre che sono nello stesso negozio. Del resto alcuni di coloro che combatterono la legge hanno dimostrato la giustizia del principio che la Commissione adottava, e dimostrato che doveva mandarsi innanzi la legge transitoria a quella definitiva del 1845. Il signor Louaraz nel mentre sosteneva che bisognava assolutamente mettere in vigore senza alcuna restrizione la legge sul sistema metrico, proponeva egli stesso alcune eccezioni. Ora, che cosa è questo se non accettare il sistema della Commissione? Egli propone alcune eccezioni particolari, la Commissione invece ha proposto delle categorie intere: quindi, quantunque il signor Louaraz non paia d'accordo colla Commissione nella forma, nella sostanza io non lo trovo contrario.

Farò da ultimo un'altra osservazione; domanderò e al Ministero e a quelli i quali credettero dover impugnare la legge transitoria, che rispondano schiettamente a questa mia domanda: posto che la legge del 1845 entri assolutamente in vigore al 1<sup>o</sup> di gennaio credono essi che sarà veramente eseguita? Credono essi che un solo peso, una sola misura esisteranno nello Stato e cesserà l'esistenza di quei pesi e quelle misure che sono state finora in uso? Io domando che rispondano a questa mia richiesta. La Commissione ebbe cura di farla al signor ministro, ed esso rispose che era necessario pensare che il Governo avrebbe dovuto usare una grandissima tolleranza per molto tempo. Ora questo non è altro che dire che avrebbe dovuto permettere per lungo tempo la trasgressione della legge. Io sono assolutamente nemico della tolleranza *extra legale* perchè così il Governo si avvezza alla debolezza e i cittadini al disprezzo delle leggi. Io ammiro che qualora si creda necessario di introdurre qualche tolleranza nell'attuazione di un principio, questa debba essere consacrata dalla legge; così il Governo ottempera alla necessità, ma non permette che una legge promulgata nelle debite forme possa dai cittadini aversi in non cale. In Francia, una delle ragioni per cui sul principio si trovò ostacolo a porre pienamente in esecuzione una legge simile a questa, fu appunto quella d'averla voluto rendere necessaria ad un tratto, riservandosi poi di adoperare molta tolleranza quanto agli esercenti che avevano a servirsene. Io credo perciò che non si possa assolutamente a meno di non avvezzare la popolazione poco a poco a questo nuovo sistema; potendosi in questo modo ottenere molto più presto quell'effetto che desiderano coloro che hanno impugnata la legge. Messo così ad esecuzione poco alla volta, noi otterremo molto più presto di vederlo perfettamente eseguito in tutte le parti del regno, da tutte le categorie del commercio. Io del resto credo che il metodo che la Commissione ha adottato per l'applicazione di questa legge sia quello stesso che dovrebbe applicarsi a tutti i nuovi principii che vogliono introdursi nella società ammettendoli nel suo seno grado a grado.

**DI SANTA ROSA, ministro di agricoltura e commercio.** Ho già protestato alla Camera che nel prendere la parola in ordine a questa discussione non è mio intendimento di oppormi assolutamente a questa legge transitoria, ma solo di proporre alla Camera quelle considerazioni che nella mia mente

avevano fatto sorgere il timore di alcune perturbazioni maggiori di quelle che credesi di poter prevenire con questa stessa legge. Io sarò lieto che la stessa discussione provi il contrario; ma finora non sono completamente convinto che le ragioni in favore della legge transitoria debbano prevalere contro quelle esposte per persuaderci a respingerla. Al quale proposito mi farò lecito di rispondere con alcune osservazioni agli argomenti degli onorevoli preopinanti che difesero la legge transitoria.

In primo luogo io non credo che il pubblico possa dell'applicazione della legge sui pesi e misure fare un'accusa alla Camera, come di un peso dalla medesima impostogli, perchè la legge del 1845 aveva già stabilito che il sistema metrico decimale avrebbe nel 1850 cominciato ad essere obbligatorio per tutti. Chè, se si volesse tacciare l'autorità di avere voluto imporre un'obbligazione contraria agli usi, alle consuetudini, ai pregiudizi di tutti coloro che continuarono fin qui ad applicare il sistema antico, l'accusa ricadrà sul Governo, ma non certamente sull'attuale Parlamento.

Il signor Despine diceva che io aveva commesso errore quando dichiaravo che i tipi modelli erano destinati al servizio dell'autorità governativa, e che dovevano essere riposti in tutti gli uffici delle intendenze e che non dovevano servire per i fabbricatori i quali potevano fornire per l'epoca presente i nuovi pesi e le nuove misure a chi ne volesse fare acquisto.

Io credo benissimo col signor Despine che se questi tipi e modelli avessero potuto essere procacciati dal Governo, si sarebbe dovuto lasciar libero ai fabbricatori il penetrare nelle sale delle intendenze provinciali per istudiarli a valersene come di norma nella fabbricazione dei pesi e delle misure comuni; poichè io pure convengo essere indispensabile che dai fabbricatori bene e da buon tempo innanzi si conoscessero i vari tipi necessari per modellare i nuovi pesi e le nuove misure; ma da ciò non ne viene punto che fosse necessario che questi pesi e queste misure già da gran pezza si conoscano da tutti coloro che dovranno poi in un modo o in un altro valersene. La qual ragione vale eziandio per le tavole di riduzione e di ragguaglio; esse non furono stampate per l'istruzione preventiva del pubblico, ma allor solo cominceranno ad essere realmente necessarie quando si principia a dare esecuzione alla legge.

Ogni studio ed ogni pratica anteriore non poteva servire che alla privata istruzione, e tutti sappiamo quanto il volgo per lo più sia restio ad istruirsi di ciò che non prova veruna necessità. Rispondo poi al deputato Buffa, il quale osservava che io accagionava indebitamente la Commissione di voler incagliare la pronta attuazione del nuovo sistema, ed io accennando agli inconvenienti del ritardarla non intendeva punto accusare le intenzioni della Commissione; mentre anzi dall'articolo 1 risulta che per alcune arti, per alcuni mestieri doveva il nuovo sistema essere obbligatorio dal 1° gennaio 1850; ma non mi si negherà che siccome indugierebbersi in alcune altre parti la esecuzione della legge, in queste avrebbersi un nuovo ritardo per la generalità della popolazione di ben 12 mesi, perchè ad alcuni mestieri l'uso dei nuovi pesi e delle nuove misure si differisce di 6 mesi e ad altri di un anno.

Per ovviare poi all'inconveniente che un medesimo negoziante si dovesse ad un tempo valere di due pesi e di due misure, qualora cioè vendesse ad un tempo merci sì della categoria alla quale si dee subito applicare la legge, sì di quelle che vanno soggette ad un ritardo, mi era parso che si sarebbe potuto permettergli di applicare alle une e alle altre il nuovo

sistema; ma poi, meglio riflettendo, trovai che questa sarebbe un'ingiustizia, non avendosi ragione che all'uno si conceda un favore che si nega al suo vicino, perciò solo che questi vende solo merci di certe categorie, cioè di quelle soggette a ritardo.

Quanto all'interpellanza dell'onorevole deputato Buffa diretta al Ministero ed a coloro che mostravansi contrari alla legge transitoria, io domanderò alla mia volta se esso creda veramente che qualora questa legge si dichiarasse obbligatoria per tutto lo Stato al principio dell'anno 1850, sarebbero a temersene in realtà tutti quegli inconvenienti, tutte quelle perturbazioni alle quali accennava.

E a questo proposito io citerò anzi l'esempio della Sardegna dove fu applicato due anni sono questo sistema, senza che, per quanto io mi sappia, ciò abbia nell'isola prodotto sconcerto o perturbazione di sorta, del che del resto potranno farvi fede i deputati medesimi della Sardegna che sono in questa Camera. Certo succederanno nei principii alcune frodi, saranno contratti, ne quali o l'una o l'altra parte venga lesa, ma questi inconvenienti non si possono evitare ancorchè si sancisca per certe specialità un ritardo di sei mesi, e per altre anche di un anno.

Se adunque cotesti inconvenienti sono inevitabili, se l'uno e l'altro sistema ha i suoi pericoli e i suoi difetti, io, senza voler emettere un'opinione mia particolare, pregherò la Camera a ben ponderare e gli uni e gli altri, onde applicarsi a quel partito che appaia più conveniente.

**LANZA.** Io addurrò alcune osservazioni per provare la saviezza di questa legge transitoria.

Quando uscì il decreto reale col quale si voleva surrogare il nuovo sistema decimale al sistema antico si concessero cinque anni di proroga, appunto per dar tempo a tutti gli abitanti del regno di studiare questo nuovo sistema. Ma nè il Governo, nè i privati, specialmente a causa delle vicende politiche degli ultimi anni, non poterono attendere allo studio di esso, nè procurarsene i mezzi preparatorii, dimodochè, se vogliam essere conseguenti allo spirito di quella legge, il tempo che non si potè impiegare a prepararne l'esecuzione per i motivi sopra accennati vuolsi ora, mediante una nuova proroga, concederlo prima che questa legge entri in vigore.

Io credo che, se prima non si fa precedere nei comuni uno studio di questo sistema, difficilmente i contadini vi si potranno adattare. Nè mi si dica che ciò sia impossibile, perchè manchino gl'istruttori necessari per attuare nei singoli comuni quest'insegnamento, perchè, a mio giudizio, pochi maestri basterebbero, limitandosi l'insegnamento a pochi mesi, ed ordinandosi la cosa in modo che passassero successivamente da un comune all'altro, in ciascun dei quali potrebbero istruire almeno i principali fra i cittadini. Tuttavolta che il ministro venne alla tribuna presentando qualche legge la quale riformi l'attuale ordinamento sociale, o lo metta in armonia colle nostre istituzioni, ci venne saviamente a dire che bisogna sempre progredire lentamente, avere anche il debito riguardo ai pregiudizi ed alle opinioni regnanti; io vorrei che si applicassero queste savie osservazioni anche al progetto attuale; io non credo che l'opinione sia totalmente preparata, nelle campagne particolarmente, il che vuol dire nella massima parte della popolazione, per accogliere naturalmente ed immediatamente questo nuovo sistema. Se la misura lineare del sistema metrico è sufficientemente conosciuta anche nelle campagne, non si può dire lo stesso delle misure di capacità e dei pesi decimali.

Le misure lineari metriche sono conosciute particolarmente

dopo la costruzione delle strade per le quali le nuove e antiche misure comparativamente si poterono studiare ed applicare, dimodochè non c'è villaggio in cui non vi siano parecchie persone, anche fra i rozzi contadini, che non conoscano il rapporto tra le antiche misure lineari e le nuove misure decimali che si vorrebbero introdurre.

Io credo per conseguenza che la Commissione pensò saviamente nel suo progetto di legge transitoria di cominciare subito ad ammettere in tutto il regno le misure lineari metriche: ma io dico che non è lo stesso per le misure di capacità e pesi; che questo nome specialmente pei contadini è vago affatto, e, se noi volessimo immediatamente applicarle in tutto il regno, ne nascerebbero dei gravissimi inconvenienti che bisogna cercare di evitare.

Uno dei principali, a mio parere, sarebbe che sorgerebbe una certa tal qual diffidenza tra il compratore ed il venditore; il compratore, il quale ignora affatto questo nuovo sistema, dovrà rimettersi pienamente nella buona fede del venditore: tuttavia cercherà, per quanto gli sia possibile, di riconoscere se veramente ricevette quanto gli si doveva. Ma accadrà di frequente che esso vegga di non aver conseguito tutto ciò che gli spettava, perchè il venditore, anche in piena buona fede, inesperto ancora nel far uso di questo nuovo sistema, può errare senza volerlo. D'onde sospetti che conviene cansare.

Se invece noi ci atteniamo al sistema della Commissione, se cioè per i primi sei mesi si ponesse in pratica il sistema metrico, solo per quanto riguarda alle misure lineari, e l'uso delle misure di capacità e dei pesi, secondo il nuovo sistema, per ora si limitasse ai pubblici stabilimenti, cioè a quelli che dipendono dal Governo, ne avverrebbe che grado grado il nuovo sistema passerebbe nelle abitudini della popolazione: ad affrettare il quale risultamento potrebbesi, dopo i primi sei mesi di prova, imporre l'obbligo ai pristinai, bottegai e negozianti di drogherie, di servirsi di questo nuovo sistema.

Così preparerebbesi ed agevolerebbesi l'applicazione generale dei nuovi pesi e delle nuove misure, e si eviterebbero gli inconvenienti d'ogni maniera nel corso della discussione accennati.

Ond'è ch'io voto in favore del sistema proposto dalla Commissione.

**JOSTI.** Io prendo la parola per oppormi alla legge transitoria, perchè, se dovessi approvare questa legge, la ridurrei ad un solo articolo sospensivo. Ma delle ragioni per questo già ne accennai altra volta.

Sono ragioni di opportunità e di prudenza politica, le quali possono essere valutate diversamente. E giacchè la Camera le giudicò diversamente da me, ed il ministro su cui gravitano i disturbi e gl'inconvenienti aderisce alla riforma per l'anno nuovo dei pesi e misure, io aderisco pure, rifiutando col ministro qualsiasi legge transitoria. Se il ministro crede l'opinione pubblica abbastanza preparata, io non ho più motivo di respingere l'attuazione assoluta ed immediata del nuovo sistema con esclusione di tutte le altre misure; nel che dissento nella massima generale ed assoluta posta dal mio amico il deputato Buffa.

Egli vorrebbe che tutte le riforme s'introducessero gradatamente e quasi omeopaticamente. Io non ammetto questa massima generale, e in tutti i casi dichiaro che vi sono riforme che vogliono essere introdotte gradatamente, ed altre con subita e repentina mutazione, come casi in cui convenga procedere lentamente, ed altri in cui con prestezza e risoluzione.

In questa materia tutto è affare di calcolo, ed il merito del riformatore sta nel calcolare gl'inconvenienti dei due si-

stemi. Ogni innovazione, ogni riforma porta con sè inconvenienti; conviene ben calcolare se siano maggiori in un sistema progressivo, o subitaneo e assoluto. Nel caso nostro di riforma dei pesi e misure, io credo maggiori gl'inconvenienti nel sistema graduato, e senza ripetere quelli enumerati (*Risa*) dal signor ministro, aggiungerò solo che la varietà dei moduli, anzichè favorire il concetto del nuovo nelle intelligenze limitate, come disse il signor Buffa, riferito col paragone, parmi conservare un non so che di vago nelle idee, e rendere il nuovo modulo meno facile a incarnarsi nei rozzi cervelli.

Secondo me, voglio sopprimere il passato e, presentando alle menti un solo oggetto, obbligarle quasi per forza ad incarnarselo nel pensiero. Ciò sempre quando si credano maturi i tempi, e sufficientemente preparate le intelligenze, e infondate le preoccupazioni che a me consigliavano di protrarre tale riforma, che ove questa prima questione fosse ancora indecisa, ripeto che voterei per la sospensione, perchè, a malgrado di quanto ci disse il signor ministro, io temo questa novità nei tempi presenti.

Le riforme, signori, così radicali vogliono fare in tempi tranquilli e non agitati dai partiti politici, perchè pur troppo i partiti sanno tirare partito di tutte le innovazioni incommode, e non mancano i maligni che calunniano le riforme le più semplici. Ma di ciò la cura al ministro su cui pesa la responsabilità.

Se poi la Camera ammettesse la necessità di un processo graduato, io dichiaro che non approvo quello proposto dalla Commissione. Secondo me, la Commissione non fu felice nella scelta del principio su cui fondava il suo metodo. Ella scelse quello delle località e dei commerci, siccome quello che ha più o meno relazione colla parte della società più intelligente; ma questo metodo porta con sè tutti gl'inconvenienti già enumerati dal signor ministro. Secondo me, doveva modellare un sistema basato sur un principio più razionale e più conforme alla natura della riforma, e mi spiego: la riforma dei pesi e misure abbraccia tre ordini di giudizi, cioè di misura lineare, di capacità e di peso.

Ora mi parrebbe razionale il dire nella legge che al 1° gennaio 1850 per le misure lineari e sue relative di superficie (la più semplice delle innovazioni) sia la metrica. Dopo sei mesi venga il medesimo sistema introdotto per le misure di volume e di capacità, ciò che sarà più facilmente compreso da menti già preparate dal primo innovamento. E così al fine dell'anno obbligatorio il sistema metrico decimale pei pesi, siccome il più difficile a comprendersi. Così si procederebbe gradatamente, cioè un passo per volta, e senza la necessità di conservare per ciascun cangiamento l'imbroglione dei vecchi moduli.

Questo metodo parmi più logico e più conforme all'indole della riforma ed alle capacità intellettuali.

**CHIÒ.** Io sono perfettamente d'accordo col mio onorevole amico il deputato Josti nel respingere la presente legge transitoria. Ma differisco dal medesimo in questo che io respingo ogni sorta di proroga, e sono d'opinione che la legge dell'11 settembre 1845 debba eseguirsi, come fu stabilito, fin dal 1° gennaio 1850.

Esprimerò prima di tutto un mio sentimento, cui la Camera vorrà ben perdonarmi, ed è che mi dolgo vivamente di vedere alcuni deputati che sempre furono nelle fila dei primi promotori delle riforme, avversare la presente riforma, la quale, giudicata rettamente, credo che a nissun'altra riforma civile abbia a reputarsi seconda.

Io non voglio esaminare il sistema decimale dal lato della

sua eccellenza, sebbene le diverse ragioni esposte a questo proposito dall'onorevole deputato Valerio me ne offrirebbero una propizia occasione. Il sistema decimale giudicato in sé presenta una questione scientifica e non parlamentaria; e sotto questo punto di vista io mi credo in dovere di passarvi sopra per limitarmi a considerare solamente l'opportunità, la quale corre per l'introduzione di questo sistema fino dal 1850; quindi la questione che io prendo ad esame debbe porsi in questi termini: è egli sensato che una legge qual è la presente, che fu promulgata fin dal 1845 colla clausola che fosse eseguita nel 1850, è egli sensato, dico, che venga prorogata precisamente nel momento in cui la sua esecuzione è imminente?

Evidentemente una tale proroga non può adottarsi da un Parlamento assennato qual è il nostro, senza, non dico solamente una ragione qualunque, ma senza una ineluttabile necessità; imperocchè nell'intervallo grandissimo che già corse dalla promulgazione di questa legge fin oggi, i cittadini hanno già per la maggior parte prese le opportune disposizioni per metterla in atto nel termine stabilito; quindi la proroga progettata non potrebbe far a meno che tornare a solo profitto di quei negligenti i quali, come avversi ad ogni innovazione, sarebbero sicuramente lieti della presente proroga, colla speranza che poi l'esecuzione della legge fosse mandata alle calende greche.

Io porto opinione che le vicende politiche avvenute dal 1848 in poi, sebbene, a vero dire, abbiano potuto per qualche tempo turbare i negozii cittadini, non hanno però potuto interrompere i lavori preparatorii per l'attuazione del sistema metrico a tal punto da rendere necessaria la proroga proposta dalla Commissione.

I lavori preparatorii per l'esecuzione della legge interessano, per così dire, due ordini di cittadini, cioè gli utenti, i quali debbono fare le provviste opportune per essere in grado di eseguire la legge, e tutti gli altri cittadini in generale, i quali debbono procacciarsi l'istruzione opportuna onde potere praticare con cognizione il nuovo sistema.

Quanto agli utenti, per coloro che non hanno ancora fatte le opportune provviste, il tempo che ancora avanza per giungere al 1850 è più che mai sufficiente per tale oggetto. Per i cittadini in generale, i quali devono applicarsi allo studio di questo sistema, io osservo come a tale uopo, in quasi tutti i comuni furono aperte scuole; noto ancora con particolare soddisfazione e con vera lode dell'indole dei nostri concittadini, come queste scuole furono e sono tuttora frequentate con zelo e con profitto da ogni classe di persone, e soprattutto di quelle che, come le meno istruite, aveano maggiormente bisogno dell'insegnamento di tali scuole per apprendere il meccanismo e lo spirito del sistema in discorso. Se mai quest'istruzione presentemente non è ancor abbastanza universale, ciò non deve tanto attribuirsi alla brevità del tempo, quanto all'ignoranza naturale ad una parte dei cittadini, e di cui ciascuno di noi ha la fatale esperienza. Ordinariamente l'uomo respinge quelle fatiche di cui ne vede la necessità ancora lontana; ma invece le affronta poi con successo, con pazienza e con perseveranza quando il bisogno lo stringe, e la necessità diventa inevitabile; quindi porto opinione che quel nuovo complemento d'istruzione che ancora si richiede per rendere le nozioni elementari del sistema metrico affatto universali, si otterrà molto più facilmente coll'introduzione immediata del sistema, che adottando la proroga che venne indicata dalla Commissione.

Ad ogni modo io voglio ancora far notare a coloro, i quali, in virtù degli straordinari avvenimenti da cui fummo ulti-

mamente colpiti, sarebbero forse disposti ad accettare la proroga proposta, come se mai è vero che alcuna parte dei cittadini ha potuto essere distolta dallo studio del sistema metrico, dall'impressione prodotta sui medesimi da questi ultimi avvenimenti, non si può però fare a meno di riconoscere che il sorgere delle libere istituzioni ha accresciuto l'attività dei cittadini, ed ha dato una nuova espansione a quelle disposizioni alle riforme che erano in certo qual modo compresse per l'addietro sotto il peso del dispotismo.

Se mettiamo nella bilancia tutti gli eventi che dal 1848 ebbero luogo finora, ci accerteremo che quelli che favorirono i lavori preparatorii al sistema metrico prevalgono agli eventi che li contrastarono.

Aggiungerò ancora una ragione politica, la quale parmi possa più d'ogni altra dissuadere dall'accettare la proroga di cui è questione.

La ragione politica è questa, che, dacchè una legge è promulgata, deve essere a tempo debito eseguita.

Imperocchè questo sentimento della necessità di obbedire ad una legge si affievolirebbe troppo nell'animo dei cittadini, qualora si prendesse il vezzo di ritardare e rinvocare una legge fra l'intervallo che corre fra la sua promulgazione e la sua attuazione.

Questa sola ragione parmi debba essere abbastanza forte per indurci a respingere la proroga di una legge, la quale, se non è eseguita nel 1850, dovrebbe esserlo, secondo la Commissione, eseguita intieramente nel 1851. Il guadagno di un anno nell'esecuzione (e ciò soltanto per alcune classi di cittadini), non parmi un argomento sufficiente per indurre il legislatore a mancare a quella fermezza o perseveranza con cui deve imporre l'obbedienza d'una legge, dacchè questa è pubblicata.

Signori, avete già fatto prova della vostra energia e del vostro alto senno nel combattere gli errori ed i pregiudizii popolari, votando diverse leggi importantissime nelle sedute precedenti; io vi domando di essere simili a voi stessi, di non mancar ai vostri principii. . .

**LANZA.** (Con impeto) Chieggo di parlare.

**CHIÒ.** Voglio dire di non smentire quell'energia di cui avete sempre dato prova nell'adottare tutte quelle riforme che sono conformi allo spirito dei tempi, senza occuparvi della resistenza che avrebbero potuto incontrare presso coloro che avversano le nuove istituzioni. La legge del 1° settembre 1849, lo ripeto, è una delle più liberali e delle più benefiche; quindi io spero che voi non vorrete permettere che ella sia in alcuna sua parte modificata.

**LANZA.** Io credo che le espressioni sfuggite all'onorevole deputato Chiò sieno piuttosto un difetto di forma che un'intenzione intima di voler offendere quelli che egli chiama i suoi amici politici.

Io credo di essere sempre stato fedele ai miei principii; chè punto non me ne allontanarono le opinioni manifestate relativamente a questa legge; anzi, se egli fosse stato ben attento, avrebbe dovuto accorgersi che le ragioni da me addotte rispondevano precisamente ai miei principii politici.

Del resto la mia coscienza mi assolve, e quindi non ho più bisogno d'indagare se siano o no ad essi consentanei.

Io credo che tuttavolta che si tratta di mutare una legge, bisogna considerarla nei suoi principii e nelle sue opportunità. Ora la mia coscienza mi consiglia di adottare una legge transitoria, credendo io che il passare bruscamente dal sistema attuale al nuovo possa urtare di troppo le inveterate abitudini, e far nascere gravi perturbazioni che da savio legislatore denno evitarsi.

Che, se all'onorevole preopinante piace un avviso contrario, sia fra noi giudice la Camera.

**CHIÒ.** Domando la parola per un fatto personale.

Spero che la Camera mi renderà questa giustizia che io non ho voluto rinvocare in dubbio la fedeltà dei miei amici politici a quei principii cui hanno finora propugnato; io volevo solamente esortarli a continuare in quel sistema di energia e di fermezza, nel combattere tutti i pericolosi pregiudizi che avevano sempre finora seguito con plauso universale.

**GUILLOT.** Io non farò discussioni scientifiche, io vado ai fatti. Mi protesto persuasissimo dei vantaggi del sistema decimale, non lo sono del pari delle ragioni che si oppongono alla legge transitoria. Noi siamo al mese di novembre, sicuramente passerà il mese prima che questa legge sia discussa e adottata dal Senato, sanzionata dal Re, nota e pubblicata in tutti i regii Stati. Il ministro diceva, e con ragione, che il fabbricare pesi e misure è una speculazione come le altre, che i fabbricanti non sono disposti ad impiegarvi capitali nell'incertezza dell'epoca a cui possono farli fruttare e rientrare. Se finora non fabbricarono per cagione dell'incertezza ove li lasciava l'editto di settembre 1848 intorno al tempo in cui si porrebbe in vigore quello del 1845, questa incertezza durerà ancora tutto novembre, ed intanto non fabbricheranno.

Ora domando se nel corso di dicembre sarà possibile di confezionare una copia di pesi e misure tali da bastare all'universale.

Invocava il signor ministro l'esempio della Sardegna. L'esito non fu tanto felice da lasciar desiderio di vederlo rinnovato in veruna delle nostre provincie. Non è esempio da imitare. Supponiamo, cosa certa, che al 1° gennaio prossimo non vi sia che una piccola quantità di pesi e misure fabbricati, ne avverrà:

- 1° Che in molti paesi la legge sarà sospesa di fatto;
- 2° Che i mercanti imporranno alla loro mercanzia un prezzo arbitrario, esagerato, ed eserciteranno quasi un monopolio a danno degli utenti.

Così in effetto, e con sommo danno, avvenne in Sardegna. Al giorno fatale fu accertato che non eranvi pesi e misure decimali fabbricati, nè artefici abilitati a fabbricarli, neppur forse le materie prime atte alla fabbricazione. Nacque una generale inquietudine, fu sospesa l'esecuzione della legge, e la necessità operò ciò che ora si vorrebbe fare colla legge transitoria.

Accorsero tosto nell'isola due mercanti, che, trovandosi senza concorrenti, imposero ai loro pesi e misure prezzi esorbitanti, ed il Governo incalzando per altra parte, godettero un privilegio, se non di diritto, di fatto, e tolsero dalla Sardegna, già afflitta da falliti raccolti, l'ultimo scudo. Vorrem noi esporre le provincie dei regii Stati continentali a simili mali?

Non mi pare che la distinzione stabilita dalla Commissione si riferisca, come accenna il signor ministro, alla diversità delle industrie; io la trovo appoggiata a considerazioni di località che sono giustissime. I primi obbligati sono le amministrazioni pubbliche, ed è rigorosamente giusto che l'esempio parta da loro. Vengon dietro gli albergatori, venditori, ecc., delle provincie, dei capoluoghi di mandamento, dei comuni; è evidente che alle popolazioni disperse occorrono maggiori difficoltà, e richiedesi più tempo per provvedersi che ai capoluoghi di mandamento, e più a questi che a quelli delle provincie, laonde la distinzione mi pare logica e naturale.

Gl'inconvenienti allegati dal signor ministro durante lo stato di transizione, cioè dal 1° gennaio al 1° luglio 1850, ed al 1° del 1851, non presentano nulla di nuovo; altro non sono che la continuazione di quelli cui siamo già avvezzi da tempo immemorabile. Abbiamo nel momento attuale molte misure nel regno; ebbene, ve ne sarà una di più, la decimale, per altri sei mesi od un anno.

Non mi paiono poi affatto indegni di considerazione i riflessi politici adottati da un onorevole preopinante sull'opportunità d'un provvedimento transitorio.

Pertanto io voterò per la legge transitoria.

**CAVOUR.** Se la Camera me lo permettesse, avrei a sottoporre al suo giudizio alcune osservazioni, ed a proporle una modificazione al progetto della Commissione colla quale, mantenendo intatto il principio cardinale della legge transitoria, provvederebbersi alquanto diversamente alla sua applicazione.

La questione evidentemente non è sul merito del sistema metrico decimale; tutti, o almeno quasi tutti, conveniamo nel riconoscerne l'eccellenza; e non si tratta neppure se si debba indugiarne in modo assoluto l'attuazione. L'oggetto della discussione sta semplicemente nel vedere se debbasi o no procedere in via di transizione, cioè, meglio convenga introdurre solo gradatamente il sistema metrico, oppure se abbiasi ad attuarlo improvvisamente nel suo complesso. Ma che a datare dal 1° gennaio 1850 debba codesta innovazione, almeno parzialmente, avere principio, da tutti non si ammette; laonde le obiezioni poste in campo dall'onorevole deputato Chiò contro la proposta legge transitoria e contro coloro che, almeno in massima, l'approvano, mi paiono per la più parte affatto fuori di proposito.

Posta nei suoi veri termini la questione, e ridotta così la discussione a cercare se debbasi preferire o un'immediata e compiuta attivazione del sistema metrico, o una prudente gradazione nell'applicazione di esso, osservo che, quando pur si voglia concedere che si sia fatto quanto era possibile fare per illuminare le popolazioni, potrà essere tutto al più che nei grossi borghi, nei capoluoghi di mandamento, se non tutti, la maggior parte almeno dei nostri concittadini abbiano acquistate cognizioni sufficientemente estese e compiute intorno ai nuovi pesi ed alle nuove misure. Ma bisognerà pure ammettere che i contadini, quelli che non abitano i capoluoghi di mandamento, e così la maggioranza dei nostri concittadini, sono tuttavia nell'assoluta e crassa ignoranza del nuovo sistema metrico.

Il che, se è vero, come ci pare incontestabile, potrà il nuovo sistema attuarsi senza che ne nascano gravissimi inconvenienti e profonda perturbazione nei rapporti commerciali fra le varie classi? Giacchè uopo è rifletta la Camera che i contadini in sostanza trovansi più frequentemente nella necessità di far uso delle misure di capacità e dei pesi, perchè a differenza degli operai delle città e dei borghi, i quali sono generalmente pagati in danaro, i contadini nelle campagne ricevono all'incontro la maggior parte delle loro mercedi in generi che vennero fin qui misurati secondo l'antico sistema.

Ora, se voi imponeste a tutti indistintamente l'obbligo di servirsi, a partire dal 1° gennaio, delle nuove misure, voi recate una grave e profonda perturbazione nelle contrattazioni che fra i contadini hanno luogo ogni giorno. Tutti coloro che si occupano di agricoltura sanno che gli stipendi di campagna constano di una data quantità annuale di grano e meliga; decisa l'attuazione immediata del nuovo sistema al 1° dell'anno, questi contadini dovrebbero ricevere invece di un certo numero di sacchi o di emine, una quantità



corrispondente di ettoltri, misura che nella loro mente non rappresenta ancora verun'idea nota e distinta; d'onde sicuramente ne nascerebbe in questa classe numerosissima molto malcontento e molta irritazione.

Io credo pertanto essere indispensabile una disposizione transitoria per non costringere la classe dei contadini a valersi così tutto ad un tratto delle misure metriche, e contro le antiche inveteratissime abitudini.

La Commissione ha osservato opportunamente che le misure lineari sono molto più conosciute che non le misure di capacità e di peso; e che inoltre la classe la più numerosa e la meno istruita, quella, cioè, dei contadini, raramente trovansi in necessità di far uso delle misure lineari, solo, cioè, quando abbiano a far acquisto di stabili, o ad alienarli, cosicchè non saprei vedere difficoltà veruna a costringerli a adottare immediatamente in questa parte il sistema metrico, non venendo loro da ciò verun inconveniente o sconcerto. Ma per ciò che riguarda i pesi e le altre misure, io opinerei colla Commissione doversi adottare un sistema di transizione. Io vorrei che si seguisse fino a un certo punto l'esempio della Francia, la quale non passò repentinamente dal sistema antico al sistema decimale.

Essa adottò il sistema decimale come il sistema legale, come quello che si doveva impiegare in tutti gli atti pubblici, di cui dovevano valersi tutte le amministrazioni dello Stato, ma lasciò per lungo spazio di tempo, ossia per ben cinquant'anni, facoltà ai privati di far uso delle antiche misure, a tal che solo nell'anno 1843, o in quel turno, il sistema decimale cominciò ad essere obbligatorio in tutte le parti della Francia ed i tutti i contratti privati.

Io certamente son ben lontano dal voler proporre alla Camera di seguire quest'esempio, ed ammettere cotanta dilazione nell'introduzione di questo sistema di cui io riconosco quant'altri l'utilità; ma io credo che si possa tollerare una dilazione di un anno o di due, imponendosi nel frattempo l'obbligo a tutti coloro che fanno uso dei pesi e misure di capacità di tenere presso di sé le misure metriche, onde coloro che volessero valersi delle nuove misure potessero farlo, ed attuando immediatamente il sistema metrico per le misure lineari.

Per tal modo in brevissimo spazio di tempo faremmo praticamente conoscere a tutta la popolazione che siano queste misure metriche, ed anche il contadino, qualora la persona che l'impiega sia obbligata ad avere nel suo magazzino un doppio decalitro, che corrisponde fino a un certo punto alla nostra emina, acquisterà in poco tempo un'idea di questa nuova misura, la quale così fin dall'anno venturo potrà in tutti i contratti a vece dell'antica essere adoperata.

Ma al punto al quale ora siamo giunti per l'avanzata stagione, tutti i contadini hanno diritto di pretendere per il venturo anno agricolo, che comincia alli 11 novembre, quella quantità di sacchi che hanno pattuito, pochissimi essendo stati così previdenti da fare nuovi contratti dietro le nuove misure metriche.

Io quindi proporrei che, salva quella migliore redazione che possa venire proposta, si stabilisse che l'introduzione esclusiva del sistema metrico decimale, a norma dell'articolo primo dell'editto 11 settembre 1843, non cominciasse ad essere obbligatoria dal 1° gennaio 1850, se non per le misure lineari; tuttavia al 1° gennaio 1850 tutti coloro che fanno uso dei pesi e misure di capacità venissero obbligati a tenere presso di loro i pesi e le misure metriche decimali.

*Molte voci.* La chiusura! la chiusura!

**PRESIDENTE.** La chiusura della discussione generale essendo chiesta, io la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

**DI SANTA ROSA,** ministro d'agricoltura e commercio. Se il relatore della Commissione me lo permette, ripeterò qui per la terza volta non essere mia intenzione di oppormi assolutamente ad una legge transitoria. Laonde, se fosse possibile di formularla in modo che, a mio credere, riuscisse di più facile e più conveniente applicazione, io non avrei difficoltà di accettarla, potendo giovare a tal fine vari emendamenti che furono da parecchi deputati proposti.

Io inviterei la Camera a dichiarare se voglia rimandarli alla Commissione, onde vedesse quale conto se ne possa fare e formulasse i due primi articoli di questa legge transitoria in una maniera più accettabile a tutte le opinioni.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare che a termini dell'articolo 48 del regolamento, quando la discussione generale è chiusa, e che si deve passare alla discussione sugli articoli, se questa discussione sugli articoli viene rimandata ad una altra seduta, gli emendamenti in un col nome dei proponenti debbono essere stampati e distribuiti a ciascun deputato.

Quindi io credo che, stante questa disposizione del regolamento, la proposta del signor ministro non possa incontrar difficoltà di sorta.

**LANZA.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Lanza.

**LANZA.** Prima di accettare la proposta del signor ministro e prima di passare alla discussione dei singoli articoli, mi pare che, come frutto di tutta la discussione che si è fatta quest'oggi, si dovrebbe mettere ai voti la massima generale, cioè se la Camera intenda sì o no che si faccia una legge transitoria senza determinare la forma o le disposizioni che saranno adottate in essa, cioè senza determinare se si adotteranno le disposizioni proposte dalla Commissione o quelle proposte da altri deputati.

Io chiederei che si mettesse ai voti la proposizione generale, giacchè se noi, senza passare a nessun voto sulla massima, rimandassimo gli emendamenti e passassimo agli articoli, potrebbe rinnovarsi la discussione generale.

**CHIÒ.** Io proporrei che si mettesse ai voti la questione in questi termini: se la Camera intende modificare la legge dell'11 settembre 1843...

*Voci.* No! no! no!

**GUGLIANETTI.** Chiedo facoltà di parlare per una mozione d'ordine.

Il signor presidente ha letto l'articolo 48. Ora sarebbe anche utile il leggere l'articolo 37, il quale dice:

«Dopo la discussione generale, il presidente consulta la Camera per vedere se essa passa alla discussione degli articoli.»

La discussione generale è stata chiusa, salvo il diritto al relatore di far quelle osservazioni che crederà; ora dunque il presidente dee consultare la Camera per sapere se ella vuol passare a discutere i singoli articoli. Allora quelli che non credono utile quella legge transitoria voteranno contro la discussione, e quelli che la crederanno utile voteranno perchè si passi alla medesima.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare alla Camera che io non posso far votare se si debba passare alla discussione degli articoli, a termine dell'articolo 47 del regolamento, se non dopo inteso il relatore.

**DESPINE, relatore.** Je n'abuserai pas longtemps des moments de la Chambre. Je ne puis néanmoins m'empêcher

d'insister au nom de la Commission pour l'adoption d'une loi transitoire. Les motifs qu'elle a développés dans sa relation, et ceux qu'y ont ajoutés ses membres dans la discussion conservent pour elle toute leur force.

Les opposants ont fait valoir surtout que l'intérêt des acheteurs n'en souffriraient pas, et qu'ils se plieraient bien vite à l'usage des nouveaux poids.

La Commission n'en disconvient pas jusqu'à un certain point; l'exemple du débit du sel qui, depuis le mois de juin, s'est vendu au poids métrique sans opposition, semble fournir une preuve à l'appui de cette assertion. Mais il ne faut pas perdre de vue que le nombre des assujettis dépasse 90,000. La loi sur la vérification ne sera guères sanctionnée par les trois pouvoirs de l'État que dans 15 à 20 jours. Il deviendra donc moralement impossible que les assujettis puissent être approvisionnés des nouveaux poids au 1<sup>er</sup> janvier. L'administration devra alors se trouver obligée d'user de tolérance, et ce sera un bien plus grave inconvénient que celui d'une loi transitoire.

Il y a plus. L'adjudication des étalons et modèles pour les bureaux de vérification n'a pu être affichée que hier; il sera donc même très-difficile que la totalité soit livrée pour le 1<sup>er</sup> janvier, et qu'ainsi les bureaux soient pourvus à cette époque.

Le système proposé par l'honorable député de Cavour me paraît inacceptable. Si l'on consulte en effet l'emploi des motifs du Gouvernement et les rapports des deux Chambres en France lors de la discussion de la loi de 1837, on y verrait que, pendant les 35 années écoulées depuis la loi de 1812, la diffusion du système métrique n'avait presque fait aucun progrès précisément à cause de la faculté laissée aux vendeurs de se servir de l'un ou de l'autre poids.

Trois mois d'emploi forcé ont plus servi à assurer l'exécution de la loi que les 35 ans écoulés avec l'emploi facultatif. Ce serait donc une voie très-dangereuse que celle d'adopter un semblable système.

Par tous ces motifs, la Commission insiste sur la loi transitoire qu'elle a proposée.

**RADICE.** Chieggo di parlare per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Radice.

**RADICE.** È stato, mi pare, asserito dal signor ministro e da alcuni preopinanti che sarebbe cosa non facile a far sì che il paese rimanga provveduto di tutte le misure. . . . (*Interrotto da rumori e bisbiglio*) È stato, dico, asserito da alcuno dei preopinanti che sarebbero difficili ad ottenersi pel tempo prescritto dalla legge i materiali pesi e misure che vogliono essere provveduti pel suo eseguitamento al cominciare del 1850. Se questo fatto è vero, a me sembra che sarebbe non solamente inopportuno, ma impossibile di mettere ad esecuzione la legge non transitoria; e prima di passare alla votazione se questa o la transitoria debba venire accolta, sarebbe pur bene di chiedere al signor ministro dei lavori pubblici se egli crede veramente che coteste misure di pesi, di capacità, di lunghezza possano o no essere provvedute entro il termine richiesto. Perciocchè, qualora fossero le suppellettili di difficile ottenimento, ne seguirebbe che la legge transitoria non sarebbe omai più cosa di elezione, bensì di necessità.

Io dunque, prima che si passi alla votazione, mi rivolgerai al signor ministro dei lavori pubblici, e gli domanderei se egli crede che sia possibile che i modelli delle necessarie misure possano venire a mani delle nostre popolazioni pel gennaio del 1850.

*Voci.* Ai voti!

**DI SANTA ROSA,** ministro d'agricoltura e commercio. Se la Camera crede che si debba rispondere a queste interpellanze, risponderò quello che so.

*Molte voci.* Sì! sì!

**DI SANTA ROSA,** ministro d'agricoltura e commercio. Quando io ho accennato all'esitanza dei fabbricatori di pesi e di misure, perchè erano incerti del tempo nel quale verrebbe applicata questa legge, non ho voluto indurre da ciò che i fabbricatori che vendono i nuovi pesi e le nuove misure ne fossero assolutamente sprovvisti, risultando anzi al Ministero che molti di essi ne hanno una copia discreta, e forse ne potrebbero provvedere moltissimi accorrenti; ma il Ministero non ha potuto fare un'indagine statistica, ed entrare in tutte le officine di questi fabbricanti per constatare precisamente il numero che ne abbiano, e non potrei qui su due piedi dare una completa soddisfazione alla Camera circa questa cifra; ma certamente quando i fabbricatori sapranno che la Camera dei deputati ha già fissata l'edocia in cui sarà posta in vigore questa legge che potrà forse in brevissimo termine venir approvata dagli altri poteri dello Stato, eglino spingeranno con maggior sollecitudine la fabbricazione di altri pesi e misure; attalchè non credo che possa, per questo rispetto, nascere alcun inconveniente dalla prossima applicazione della nuova legge.

*Varie voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Farò osservare alla Camera che i deputati maggiore Cavalli e Cadorna Carlo, d'accordo fra loro hanno presentato un emendamento relativo all'intera legge transitoria, il quale è così concepito:

« Art. 1. Le multe stabilite per le infrazioni alle leggi sui pesi e misure da attuarsi al principio del 1850 saranno applicate pendente l'anno suddetto per duodecimi progressivamente, cominciando da 1/12 pel mese di gennaio prossimo.

« Art. 2. (*Vedi articolo 3 della Commissione.*)

« Art. 3. (*Vedi articolo 5 della Commissione.*)

« Art. 4. (*Vedi articolo 6 della Commissione.*)

Il deputato Buffa ha proposto che si dovesse votare dalla Camera la questione se ella intende che si faccia o no una legge transitoria. Ed il deputato Chiò ha proposto che la Camera debba decidere se ella intende di modificare o no la legge dell'11 settembre 1845.

**CHIÒ.** Prego l'onorevole signor presidente di avvertire che la mia proposta consiste in questi termini:

« Se la Camera intende sì o no di modificare la legge dell'11 settembre 1845 per le disposizioni che concernono il tempo della sua esecuzione. »

**PRESIDENTE.** Adesso che il deputato Chiò ha meglio spiegato la sua intenzione, io consulterò la Camera anche relativamente a quest'aggiunta che egli ha fatto.

**CABELLA.** È la stessa cosa, la proposta Chiò come l'ha modificata è tale quale come la prima.

**CHIÒ.** È un po' meglio spiegata.

**COLLA.** Mi pare che la proposizione del deputato Chiò ne contenga un'altra, che è quella di differire la discussione.

**JOSTI.** Mi pare che mettendo ai voti la proposizione generale, se cioè la Camera ammetta o no una legge transitoria, resta esclusa anche la mia. Io direi che il signor presidente debbe ora mettere ai voti se la Camera voglia o no che si abbia ad avere una legge di transazione, e poi si passerà agli emendamenti.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** La proposta del deputato Buffa, come

quella che è più ampia, deve avere la priorità, epperò la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

**PRESENTAZIONE DI ALCUNI BILANCI PER  
L'ESERCIZIO 1850.**

**NIGRA**, ministro di finanze. Se la Camera vuole accordarmi pochi minuti, farò una comunicazione.

**PRESIDENTE**. La parola è al ministro delle finanze.

**NIGRA**, ministro di finanze, presenta i bilanci passivi del 1850 dei Ministeri delle finanze, dell'estero e della marina. (V. vol. *Documenti* pag. 317.)

**PRESIDENTE**. La Camera dà atto al ministro delle finanze della presentazione di questi documenti.

**CADORNA CARLO**. Io domando che siano trasmessi alla Commissione gli emendamenti che sono stati proposti alla legge transitoria.

**PRESIDENTE**. Saranno tutti stampati e trasmessi alla Commissione.

La seduta è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Continuazione della discussione della legge transitoria per la verifica dei pesi e delle misure.

**TORNATA DEL 30 OTTOBRE 1849**

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO BUNICO, VICE-PRESIDENTE.

**SOMMARIO**. *Sunto di petizioni — Omaggio del dottore Bonacossa — Relazione della Commissione sui diversi emendamenti presentati alla legge transitoria dei pesi e delle misure — Svolgimento degli emendamenti dei deputati Cadorna Carlo, Quaglia, Louaraz, Brunet, Mantelli, Pera e Josti sul tempo dell'applicazione delle nuove misure — Discussione sull'emendamento del deputato Josti — Approvazione della massima, e quindi delle tre parti che lo compongono — Aggiunta del deputato Valerio Lorenzo — Opposizione del ministro di agricoltura e commercio — Reiezione dell'aggiunta — Trasmissione alla Commissione degli emendamenti.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente.

**MICHELINI G. B.**, segretario, riferisce il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

1858. Gillier Antonio chiede sia tenuta perpetuamente accesa una lampada alla tomba del magnanimo Re Carlo Alberto.

1859. Ravinetto Antonio, di Borriana, già militare dell'esercito francese, chiede d'essere reintegrato nella sua pensione.

1860. Calisai Stefano fa richiami contro la nomina del sindaco di Busuchi in Sardegna.

1861. Todros Debenedetti presenta osservazioni sul progetto di legge relativo ai tribunali di commercio.

1862. Lo stesso propone una limitazione al giuramento decisorio di cui all'articolo 1474 del Codice civile.

1863. Scrigna Francesco e Noberasco Bernardo fanno istanza onde si provveda sollecitamente dal magistrato d'appello di Genova sulla vertenza dell'assassinio di G. B. Sottano, di Cissano, acciò il loro rispettivo padre e nipote siano posti in libertà, e trionfi la loro innocenza.

1864. Perenno Fortunato, movendo lagnanze contro una

casa bancaria, chiede che la Camera, previa inchiesta, provveda.

1865. Il Consiglio delegato di Porto Maurizio chiede vi sia ristabilito il tribunale di commercio con giurisdizione su tutta la provincia.

**ATTI DIVERSI.**

**PRESIDENTE**. Il medico Giovanni Stefano Bonacossa, con sua lettera in data d'oggi, fa omaggio alla Camera d'un suo opuscolo intitolato: *Osservazioni sul progetto di legge del deputato Bernardino Bertini, riguardante la custodia e la cura dei mentecatti.*

La Camera si trova ora in numero; sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata di ieri.

(La Camera approva.)

**AIRENTI**. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione del Consiglio delegato della città di Porto Maurizio, riferita in ultimo luogo, e tendente ad ottenere il ristabilimento dell'antico suo tribunale di commercio, con trasmetterla insieme alla Commissione incaricata di sostenere il progetto di legge relativo all'istituzione di tal sorta di tri-